

L'ALTIMETRO



C A I - Sezione di Rimini

N. 2 Maggio - Agosto 2019

L'ALTIMETRO - Notiziario Quadrimestrale C.A.I. Sezione di Rimini

Registrazione presso il Tribunale di Rimini n.6/97 del 10/5/1997

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) ART.1 comma 2 e 3 - CN/RN

Abbonamento Euro 1,50 (il costo dell'abbonamento è compreso nella quota sociale)

L'ALTIMETRO

Notiziario Quadrimestrale

C.A.I. Sezione di Rimini

Direttore Responsabile: *Loris Succi*

Anno XXIII N. 2

Maggio - Agosto 2019

Editore: C.A.I. Sezione di Rimini
Via Circonvallazione Meridionale 5B
47923 Rimini

Stampa: LITHOS ARTI GRAFICHE
Via del Tesoro 220 - 47826 Villa Verucchio RN



SOMMARIO

- Pagina 3** Sommario
- Pagine 4 - 7** La Sezione informa
- Pagine 8 - 9** Videoproiezioni - Conferenze
- Pagine 10 - 11** Calendario attività Gruppo Escursionismo CAI Rimini
- Pagine 12 - 29** Programma attività Gruppo Escursionismo CAI Rimini
- Pagine 31 - 33** Programma attività Gruppo Alpinismo CAI Rimini
- Pagine 34 - 35** Programma attività Gruppo Alpinismo Giovanile CAI Rimini
- Pagina 36** La Nostra Biblioteca
- Pagina 37** Programma Speleo Gruppo Grotte Ariminum
- Pagine 38 - 39** Programma Corso Speleo 2019 Gruppo Grotte Ariminum
- Pagina 40 - 42** Speleo Reportage di Bruno Galli
- Pagina 43** Gruppo Grotte Ariminum - 5° Spedizione esplorativa nei calcari albanesi
- Pagine 44 - 47** Intervista a Cristian Urbini
- Pagine 48 - 51** Racconto: Avventure d'Inverno di Gianni Ghinelli e Daniele Succi
- Pagine 52 - 55** Racconto: A Santiago per il Cammino Primitivo
di Daniela Casalbani e Carlo Lanzoni
- Pagine 56 - 61** Materiali e Tecniche di Stefano Pruccoli
- Pagine 62 - 66** La Paura degli Escursionisti: Il Morso da Zecca
di Irene Camporesi e Giacomo Mennilli

TRE INDIRIZZI PER ESSERE SEMPRE PIU' AGGIORNATI

www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - facebook.com/CAI.RIMINI

PER IL PROSSIMO **NOTIZIARIO** IL MATERIALE DEVE PERVENIRE IN SEDE
O VIA E-MAIL (CAIRIMINI@CAIRIMINI.IT) **ENTRO IL 31 MAGGIO 2019**



C.A.I. Sezione di Rimini

PARTECIPAZIONE DEI SOCI NELLE ATTIVITA' DELLA SEZIONE E COPERTURE ASSICURATIVE

Le attività pubblicate sono promosse dalla Sezione e sono riservate ai Soci del Club Alpino Italiano. I Soci, anche quelli iscritti ad altre Sezioni, su richiesta del Direttore dell'escursione o della Segreteria sono tenuti alla presentazione della Tessera del CAI. La Sezione si rende disponibile, quando è richiesta una prenotazione, alla raccolta della eventuale caparra, mentre al saldo provvederà ogni singolo partecipante in loco. Se l'attività programmata viene annullata e la Sezione ottiene la restituzione della caparra versata dalla struttura prenotata, la caparra richiesta agli iscritti verrà restituita. In caso contrario la caparra trattenuta dalla struttura prenotata non verrà restituita. In caso di rinuncia individuale la caparra verrà restituita solo quando vi sia una lista di attesa che garantisca la copertura dei posti prenotati. Ai Soci che partecipano alle uscite di due o più giorni è richiesto un contributo di € 5,00 in favore del CAI Sezione di Rimini.

I Soci in regola con il tesseramento, nelle attività sociali organizzate dal CAI sono coperti da assicurazione R.C. ed Infortuni (caso morte € 55.000, invalidità permanente € 80.000, spese mediche € 1.600). Il Socio può richiedere il raddoppio dei massimali (caso morte € 110.000, caso invalidità permanente € 160.000, spese mediche € 2.000) versando una quota aggiuntiva di € 3,50. Le polizze sono visionabili nel sito della Sede Centrale del CAI all'indirizzo www.cai.it. Ai Soci già iscritti ricordiamo che **è molto importante rinnovare la tessera entro il 31 marzo** di ogni anno, per non interrompere la copertura assicurativa e non perdere gli altri benefit CAI.

SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO: *Tanti vantaggi e non solo...*

I Soci del Club Alpino Italiano, in regola con il tesseramento, hanno i seguenti benefici:

- Possibilità di partecipare alle attività e ai corsi organizzati dal CAI
- Possibilità di usufruire del servizio Biblioteca del CAI Sezione di Rimini
- Sconto nei Rifugi del CAI
- Ricevere la Rivista Mensile del CAI "Montagne 360°"
- Ricevere il Notiziario Quadrimestrale "L'Altimetro" del CAI Sezione di Rimini
- Assicurazione sugli infortuni avvenuti durante tutte le attività sociali del CAI
- Soccorso alpino aereo, gratuito
- Sconto nei negozi convenzionati

Diventare Soci del Club Alpino Italiano non deve voler dire solo godere dei vantaggi che ne derivano, ma significa sostenere un'Associazione che ha sempre operato a favore della montagna nei suoi molteplici aspetti culturali e ambientali. Iscriversi al CAI deve anche essere un'occasione di impegno personale per far conoscere, soprattutto ai giovani, la sua storia fatta di entusiasmo e di volontariato per coinvolgerli nei suoi principi e nelle sue finalità.



CAI SEZIONE DI RIMINI
in Via De Varthema 26 Rimini

Orario di apertura: Lunedì e Giovedì dalle ore 21:00 alle ore 23:00
Corrispondenza: Casella Postale 316 Rimini Centro 47921 Rimini
www.cairimini.it - www.facebook.com/cai.rimini - cairimini@cairimini.it

CARICHE SOCIALI TRIENNIO - 2017 - 2018 - 2019

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050

Vicepresidente: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

Segretario: Josian Romeo - Cell. 347.8830014

Tesoriere: Nereo Savioli - Cell. 329.0906784

Consigliere: Pietro Cucci - Cell. 335.7662571

Consigliere: Gabriele Giardi - Cell. 335.7339567

Consigliere: Sara Fattori - Cell. 339.4816320

Consigliere: Loris Succi - Cell. 335.6175840

Consigliere: Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Presidente Onorario: Lino Vici

Delegato Sezionale: Josian Romeo - Cell. 347.8830014

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Giovanni Fabbro - Cell. 340.2316900

Revisore dei Conti: Andrea Bruschi - Cell. 338.2900980

Revisore dei Conti: Gian Luca Gardini - Cell. 328.8894422

SOCI REFERENTI PER LE ATTIVITÀ

Gruppo Alpinismo: Nereo Savioli - Cell. 329.0906784

Gruppo Alpinismo Giovanile: Guido Arcangeli - Cell. 347.8560540

Gruppo Scialpinismo: Stefano Morolli - Cell. 339.7731228

Gruppo Sci Fondo Escursionismo: Roberto Battaglia - Cell. 335.7612821

Gruppo Escursionismo: Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Gruppo Sentieristica: Renzo Tonini - Cell. 333.3108956

Gruppo Grotte Ariminum: Sara Fattori - Cell. 339.4816320

Soccorso Alpino: Matteo Sarti - Cell. 347.0681359

Tesseramento: Pietro Cucci - Cell. 335.7662571

Biblioteca: Donatella Valenti (Dody) - Cell. 333.5223321

Materiali e Gadgets: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

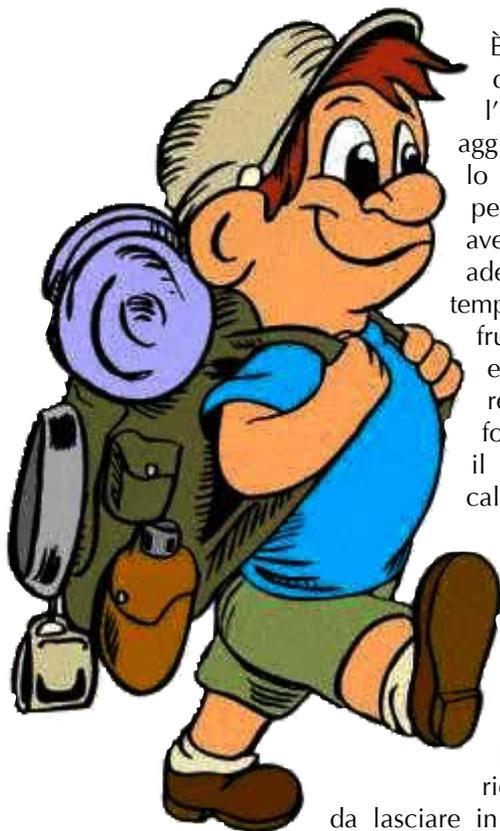
l'ALTIMETRO - Notiziario CAI Rimini: Loris Succi - Cell. 335.6175840

Sito Internet CAI Rimini: Josian Romeo - Cell. 347.8830014

C.A.I. SEZIONE DI RIMINI - QUOTE ASSOCIATIVE 2019

Socio Ordinario.....	€ 50,00	*Per i Soci Giovani appartenenti a fami-
Socio Familiare.....	€ 25,00	glie numerose aventi come iscritto un So-
Socio Giovane*.....	€ 16,00	cio Ordinario (il capo nucleo) è applicata
<i>Soci Giovani: nati nel 2001 e anni seguenti</i>		una quota agevolata. Dal 2° Socio gio-
Tessera prima iscrizione.....	€ 5,00	vane e seguenti: € 9,00 anziché € 16,00.

QUALCHE ACCORGIMENTO PER CHI PARTECIPA ALLE ESCURSIONI ORGANIZZATE



È consigliabile contattare il Direttore dell'escursione nei giorni precedenti l'uscita per informazioni ed eventuali aggiornamenti. È buona norma preparare lo zaino la sera prima, con l'occorrenza per trascorrere fuori un'intera giornata, avendo cura di inserire un abbigliamento adeguato per far fronte a sbalzi di temperatura e a pioggia, alimenti facilmente fruibili in situazioni poco confortevoli e una scorta di acqua o di bevande reidratanti senza fare affidamento a fonti d'acqua raramente presenti lungo il percorso escursionistico. Dotarsi di calzature adatte a terreni di montagna meglio se impermeabili all'acqua.

Fare un'abbondante ed energetica colazione a casa con idoneo apporto di liquidi senza contare su eventuali "soste bar" nel viaggio di andata per raggiungere il luogo dove ha inizio l'escursione. È consigliabile inoltre preparare a parte, una "borsina" con ricambi di abbigliamento e di scarpe da lasciare in automobile, da utilizzare in caso di necessità. Ogni partecipante è tenuto ad una corretta autovalutazione in merito alle capacità fisiche e tecniche richieste dal percorso ed è tenuto a collaborare mettendo a disposizione la propria esperienza per la buona riuscita dell'escursione seguendo le indicazioni del Direttore dell'uscita.

È possibile iscriversi o rinnovare l'adesione al CAI Sezione di Rimini

CAI RIMINI - Via de Varthema 26 Rimini - Giovedì ore 21:00 - 23:00

MOUNTAIN EXPERIENCE - Via A. Palareti 37 Savignano sul Rubicone FC in orario negozio

MISTER ONE VIAGGI E TURISMO - Via Bertola 14 Rimini in orario negozio

LAYAK - Statale Rimini-San Marino Via dei Boschetti 57 Borgo Maggiore RSM in orario negozio

SPINNAKER... LO SPORT - Via Pascoli 67 Cattolica in orario negozio



MATERIALI E GADGET DISPONIBILI IN SEZIONE IN VENDITA AI SOCI Un'idea regalo per amici e conoscenti

- Magliette uomo/donna in materiale tecnico con logo CAI Rimini
- Magliette in cotone con logo CAI Sezione di Rimini
- Scaldacollo blu/grigio con il Logo CAI
- Gagliardetto CAI Sezione di Rimini
- Distintivo ricamato CAI Sezione di Rimini in stoffa
- Spilla scudetto CAI
- Portachiavi CAI smaltato
- Cartine delle Alpi e dell'Appennino
- Cartine e guide escursionistiche del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi
- Cartine e guide escursionistiche del Parco del Sasso Simone e Simoncello
- Vasto assortimento di manuali del CAI
- Sacca Zainetto CAI Sezione di Rimini

Per informazioni contattare Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

**IL 5 PER MILLE AL CAI SEZIONE DI RIMINI
Codice Fiscale: 91026460401**

Lunedì 6 Maggio 2019 ore 21:15 in Sede

Gian Luca Gardini presenta:

SUGGERIMENTI APPENNINICHE

Un tour fotografico nell'Appennino dalle Marche alla Romagna



Lunedì 20 Maggio 2019 ore 21:15 in Sede

Proiezione del film:

BONINGTON MOUNTAINEER

Storie di amicizia, amore, rischio e lutto attraversano in profondità l'intimo viaggio del sogno di un uomo. L'impulso per l'esplorazione risuona nella prima salita britannica della parete nord dell'Eiger, nelle nuove vie sul Monte Bianco, nell'ascesa di "The Old Man of Hoy" e sulle vette vergini di Annapurna 2, Nuptse e la Torre Centrale di Paine. Il film ripercorre la vita di uno degli alpinisti più celebri, Sir Chris Bonington: dalle arrampicate su roccia nel Regno Unito fino alle ascensioni visionarie sulle vette dell'Himalaya.



Lunedì 3 Giugno 2019 ore 21:15 in Sede

Proiezione del film:

VERTICAL FRONTIERS

Yosemite, California. Nessun altro luogo al mondo evoca i temi dell'arrampicata sportiva come la valle costellata da cime conosciute a tutti gli appassionati: El Capitan, Half Dome, Sentinel. Da John Muir nel 1860 ai super atleti di oggi, "Vertical Frontiers" è la storia incentrata sui personaggi dell'arte, dello sport e della filosofia di scalare le leggendarie grandi pareti di Yosemite. Illustrata da spettacolari vecchi e nuovi filmati girati su quelle pareti di granito, la storia è raccontata dagli scalatori. Tra le loro fila ci sono David Brower, Royal Robbins, Yvon Chouinard, Jim Bridwell, Lynn Hill, Hans Florine, Dean Potter e molti altri. Si arrampicano con abilità artistica e pura determinazione. Hanno un forte attaccamento alle tradizioni di arrampicata stabilite nella Valle e un profondo rispetto per gli scalatori che le hanno create e hanno continuato a influenzare l'arrampicata e l'alpinismo in tutto il mondo. Ma Yosemite è anche il luogo di grande valore ambientale. È infatti uno dei primi Parchi Americani e ha avuto tra i suoi "promotori" personaggi come John Muir. Oltre alla precisa ricostruzione delle scalate, il film racconta anche momenti particolari come quelli del famoso "Camp 4", il campeggio frequentato dai free-climbers. Nel 1997, "la piena del secolo" spazzò via abitazioni e alloggi intorno alla Yosemite Valley. Una squadra da sogno di scalatori veterani unì le forze per salvare il Campo 4. La storia si concluse col riconoscimento per il Campo 4 di Luogo di Interesse Storico.





Gruppo Escursionismo CAI Rimini
CALENDARIO ATTIVITÀ
Maggio 2019 - Settembre 2019



Il punto di ritrovo per le uscite se non diversamente specificato è a Rimini in via Caduti di Marzabotto 25 (parcheggio uffici dell'Anagrafe del Comune di Rimini).

NOTA: I tempi sono calcolati escludendo le soste. I dislivelli in discesa, quando non sono espressi corrispondono a quelli della salita. La lunghezza viene indicata solo in quei percorsi dove si ritiene un dato significativo. Consultare la scala delle difficoltà escursionistiche su: www.cairimini.it. Da pagina 12 a pagina 29 il programma dettagliato delle escursioni. Tutte le uscite promosse dal CAI Sezione di Rimini sono riservate ai Soci del CAI. Per la partecipazione si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4.

MAGGIO 2019

Mercoledì 1: PARCO DEL CONERO (Ancona)

ANELLO DELLA PECORARA

Tempo: 3,30 h; dislivello salita: 200 m; lunghezza: 7 km; difficoltà: T

ANELLO DI PORTONOVO

Tempo 1,15 h; dislivello salita: irrilevante; lunghezza: 3 km; difficoltà: T

Domenica 5: MONTE COMERO E CIPPO DELL'ALPINO (Forlì-Cesena)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 800 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: E

Domenica 12: ROCCA PRATIFFI - INTORNO A MONTE POZZALE (Rimini)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 13 km; difficoltà: E

Domenica 19: 20° GIRO DEL LAGO DI RIDRACOLI (Forlì-Cesena)

Tempo: 8 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: EE

Sabato 25 e Domenica 26: INTERSEZIONALE CON IL CAI DI REGGIO EMILIA

Sabato: GIRO PANORAMICO DEL MONTE SAN BARTOLO (Pesaro-Urbino)

Tempo: 4 h; dislivello salita 250 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

Domenica: MONTE CARPEGNA E DINTORNI (Pesaro-Urbino)

Tempo: 4 h; dislivello salita 430 m; lunghezza: 9 km; difficoltà: E

GIUGNO 2019

Domenica 9: 7^ GIORNATA NAZIONALE IN CAMMINO NEI PARCHI

19^ GIORNATA NAZIONALE DEI SENTIERI

Tempo: 5 h; dislivello salita: 400 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

Domenica 16: TRA VALSAVIGNONE E POGGIO CASTAGNOLO (Arezzo)

Tempo: 6,30 h; dislivello salita: 850 m; lunghezza: 19 km; difficoltà: EE

Domenica 23: NELLA VALLE DEL TORRENTE AURO (Pesaro-Urbino)

Tempo: 4,30 h; dislivello: 550 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E

Domenica 30: ALPE DELLA LUNA: LA VIA DEI CONTRABBANDIERI (Arezzo)

Tempo: 4 h; dislivello salita: 500 m; lunghezza: 9 km; difficoltà: E

LUGLIO 2019**Domenica 7: MONTE FUMAIOLO** (Forlì-Cesena)*Tempo: 7 h; dislivello salita: 800 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: E***Domenica 14: PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI** (Forlì-Cesena)*Tempo: 5 h; dislivello salita: 550 m; lunghezza: 14 km; difficoltà: E***Venerdì 19 e Sabato 20: MARMAROLE** (Belluno)*Sentiero Da Prà su difficoltà EEA e breve tratto Alta Via N° 5***Domenica 28 e Lunedì 29: GRAN SASSO - DIRETTISSIMA CORNO GRANDE** (L'Aquila)*Tempo: 7 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: F***AGOSTO 2019****Sabato 3 Agosto: NOTTURNA A MONTE ALTAVELIO** (Pesaro-Urbino)**VISITA ALL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO MONTE SAN LOREZO DEL DLF***Tempo: 4 h; dislivello salita: 350 m; lunghezza: 11 km; difficoltà: T***Domenica 11: ANELLO DEL CORNO DEL CATRIA** (Perugia)*Tempo: 6 h; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: EE***Da Lunedì 19 a Venerdì 23: CADINI DI MISURINA E ALTA VIA DOLOMITI N°4** (Belluno)*Trekking su sentieri attrezzati su difficoltà EEA***SETTEMBRE 2019****Domenica 1: ESCURSIONE SUI MONTI INTORNO A SEFRO** (Macerata)*Tempo: 8,30 h; dislivello salita: 1200 m; lunghezza: Km 19; difficoltà: EE***Domenica 8: RISALITA DEL FOSSO DELLE FOGARE E DEL MONTE L'ARCHETTA** (Firenze)*Tempo: 6 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: Km 12,5; difficoltà: EE***Domenica 15: DA CASETTA TIARA A PIAN DELL'AIARA** (Firenze)*Tempo: 5,30 h; dislivello salita: 650 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E***Sabato 21 e Domenica 22: LAGORAI E LATEMAR** (Trento)*Trekking di due giorni su difficoltà E***Domenica 29: 4° GIRO DELLA VALMARECCHIA IN BICICLETTA** (Rimini)*Tempo: 7 h; dislivello salita: 200 m; lunghezza: 60 km; difficoltà: F***ISCRIVITI E FAI ISCRIVERE AL CAI****OLTRE 300.000 SOCI UNITI IN UN CLUB DAI GRANDI VALORI
PER VIVERE UNA MONTAGNA DI EMOZIONI IN AMICIZIA****CAI Sezione di Rimini***per tante nuove avventure dalla culla agli ...anta***ALPINISMO****ARRAMPICATA LIBERA****ALPINISMO GIOVANILE****CICLOESCURSIONISMO****ESCURSIONISMO****SCI ALPINISMO****SCI ESCURSIONISMO****SPELEOLOGIA****www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - facebook.com/CAI.RIMINI**



Gruppo Escursionismo CAI Rimini

PROGRAMMA ATTIVITÀ

Maggio 2019 - Settembre 219



Mercoledì 1 Maggio 2019

PARCO DEL CONERO (Ancona)

ANELLO DELLA PECORARA

Tempo: 3,30 h; dislivello salita: 200 m; lunghezza: 7 km; difficoltà: T

Il punto di partenza sarà l'ex cava di Massignano, dopo un breve tratto su asfalto imbrocheremo il Sentiero CAI N° 315. Costeggeremo il Rio Pecorara, attraversando il cuore faunistico del Parco del Conero, un autentico ecosistema ricco di vita. Usciti dalla fitta macchia risaliremo attraversando una pineta fino a raggiungere la cima del Monte Colombo dove faremo una sosta sull'ampio prato. Da qui riprenderemo lo stesso tratto di sentiero a ritroso, ma al bivio imbrocheremo il tratto a sinistra che ci condurrà in prossimità di un profondo canalone. Costeggiandolo proseguiamo tra esemplari di carpino nero e sorbo, supereremo un piccolo torrente e ci ricongiungeremo alla strada asfaltata, che ci riporterà al punto di partenza.

ANELLO DI PORTONOVO

Tempo 1,15 h; dislivello salita: irrilevante; lunghezza: 3 km; difficoltà: T

Nel pomeriggio raggiungeremo in auto la Baia di Portonovo, creatasi dopo un'antichissima frana del sovrastante Monte Conero. Seguiremo il Sentiero CAI N° 309, che parte dalla piazzetta di Portonovo, prendendo a sinistra sulla strada asfaltata che conduce al Lago Grande. Molti anni fa il lago comunicava con il mare, ed era accessibile alle imbarcazioni che si rifornivano di acqua dolce. Ora il lago è frequentato da un gran numero di volatili acquatici. Proseguiamo in senso orario verso la spiaggia fino a raggiungere il fortino Napoleonico. Proseguendo il percorso lungo la costa, incontreremo la Torre di Guardia, chiamata Torre De Bosis. Vedremo poi il lago profondo che ha alimentato molte leggende sulla pericolosità del posto. Poco lontano dal lago visiteremo la Chiesa di Santa Maria di Portonovo (se disponibile perché gestita dal FAI) e da qui rientreremo alla piazzetta punto di partenza. Se il meteo lo permetterà potremo sostare nella "spiaggia dei confetti bianchi", quindi portare telo da spiaggia e crema solare.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: AE Andrea Maltoni - Cell. 335.7340167 - admaltoni@omniway.sm



*Parco del Conero
Portonovo, la Torre De Bosis*



Monte Comero, il Lago dei Pontini

Domenica 5 Maggio 2019

MONTE COMERO E CIPPO DELL'ALPINO (Forlì-Cesena)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 800 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: E

Il Monte Comero (1373 m) sovrasta Bagno di Romagna verso Sud/Est. Coperto di boschi e pascoli incantevoli, è noto per il Bosco delle Fate, la cui leggenda è stata narrata anche da David Larkin, noto scrittore di genere fantasy. La leggenda narra che alcune fate, costrette ad abbandonare il proprio castello, nascosero dei telai d'oro massiccio dentro quattro grotte "sotto il Monte Comero in Romagna", rendendole invisibili agli occhi delle persone con la magia. Promisero di tornare, un giorno, e a guardia di queste ricchezze lasciarono un enorme serpente in grado, con un soffio, di far rotolare giù dal monte i malintenzionati che provino a impadronirsi del tesoro. È parte della leggenda anche una bellissima pianta dai fiori color porpora bruno e dalle bacche nere e lucide, conosciuta come Belladonna, che si staglia al centro di una piana vicino al picco conosciuto come "La Testa del Leone". Proprio per questo motivo tutti lo chiamano "l'arbusto delle fate".

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell. 345.3591406 - emilianoc60@gmail.com

Domenica 12 Maggio 2019

ROCCA PRATIFFI - INTORNO A MONTE POZZALE (Rimini)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 13 km; difficoltà: E

Sono questi i territori contigui ai morbidi paesaggi che pare abbiano ispirato Piero della Francesca e dove è piacevole immergersi lasciando alle spalle le valli del Marecchia e del Senatello. Altre acque delimitano questo fazzoletto di terra: quelle del Fosso delle Avezzane e del Fosso della Rocca. Partendo dal Monastero di Sant'Antimo, che ospitò suore Clarisse, ci si inoltra in ambienti ormai poco antropizzati, ma che testimoniano, ancora oggi, un passato di torri e roccaforti atte a favorire rapide comunicazioni e prevenire eventuali pericoli. Piccoli nuclei abitativi, case abbandonate e ruderi ci riportano ad una vita contadina certamente dura e difficile; i tratti boscati ci accolgono con la loro frescura, mentre le zone aperte regalano fiorite e scorci panoramici che ridestano la nostra sensibilità e la nostra attenzione.

Partenza con mezzi propri alle ore 08.00.

Direttore escursione: AEA-ONC Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Domenica 19 Maggio 2019

20° GIRO DEL LAGO DI RIDRACOLI (Forlì-Cesena)

Tempo: 8 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: EE

Vista sul Lago di Ridracoli in un anno siccitoso



È questo il ventesimo giro del lago. Qualcuno si chiederà il motivo per cui questa escursione viene ripetuta per la ventesima volta, ma se vorrà parteciparvi capirà il perché. Con questa classica escursione conosciuta ormai a livello nazionale torniamo nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e più precisamente nei luoghi modificati dalla diga che ha sbarrato il corso del fiume

Bidente di Ridracoli creando l'omonimo lago artificiale. Questi luoghi che intorno al 1300-1400 erano ancora coperti da una lussureggiante foresta, oggi, attraverso la visione delle antiche opere dell'uomo, la varietà e il fascino dei paesaggi attuali nonché la conoscenza storica delle vicende che li hanno interessati riescono ancora a rendere questa escursione una delle più affascinanti della regione. Note tecniche: abbigliamento e attrezzatura da media montagna, scarponi con suola scolpita obbligatori. L'escursione è da considerarsi mediamente impegnativa per persone allenate, per la sua durata l'impegno fisico occorrente non deve essere sottovalutato. Alcuni brevi tratti su traccia di sentiero e pendio richiedono passo fermo e attenzione. Possibili guadi di alcuni corsi d'acqua. Partenza da Rimini con mezzi propri alle ore 07:00 oppure ritrovo al parcheggio-biglietteria per la diga con partenza escursione alle ore 09:00.

Direttore escursione: ANE Renato Donati - Cell. 338.898543 - renatodonati2014@gmail.com

Il Lago di Ridracoli



Sabato 25 e Domenica 26 Maggio 2019

INTERSEZIONALE CON IL CAI DI REGGIO EMILIA

Ricambiamo l'ospitalità ricevuta dagli amici della Sezione CAI di Reggio Emilia, in occasione dell'escursione di Monte Baducco di giugno 2018. Sconfinando nella regione Marche vogliamo far ammirare le "nostre bellezze" accompagnandoli in escursione al Monte San Bartolo e al Monte Carpegna.

Sabato 25: GIRO PANORAMICO DEL MONTE SAN BARTOLO (Pesaro-Urbino)

Da Gabicce a Pesaro il San Bartolo offre uno splendido panorama a picco sul mare, paesaggio di rara bellezza. Qui la falesia di arenaria precipita nelle onde con spettacolari salti: dal verde delle colline all'azzurro del mare. Ospita anche magnifici borghi come Fiorenzuola di Focara e Casteldimezzo, insieme a magnifiche ville come Villa Caprile e Villa Imperiale. Con questa escursione verificheremo anche lo stato di salute del territorio purtroppo vittima dell'incendio verificatosi nell'agosto 2017 con gravi conseguenze per l'habitat naturale. Per questo motivo e altri motivi tecnici, al momento non siamo in grado di fornire l'itinerario esatto, si stanno valutando varie opzioni, che metteremo a punto nell'arco dei mesi a venire e saranno comunicate sul nostro sito. In linea di massima il percorso sarà di circa 10 km di lunghezza con 250 metri di dislivello.

Domenica 26: MONTE CARPEGNA E DINTORNI (Pesaro-Urbino)

Tempo: 4 h; dislivello salita 430 m; lunghezza: 9 km; difficoltà: E

Per questa seconda escursione con gli amici del CAI di Reggio Emilia, partiremo dal Santuario "Eremo Madonna del Faggio" per un anello che toccherà diverse tappe. La prima sarà quella al monumento dei piloti A.M. Caduti nell'incidente aereo del 1989, località Faggeta Pianacquadio. Risaliremo poi alla volta della Testa del Monte Carpegna (1409 m), dove si può godere di una vista a 360° su tutta la Valmarecchia. Proseguendo ancora nel cammino arriveremo alle sorgenti del Fiume Conca, proseguiremo per la Cima del



Carpegna, Passo del Trabocchetto e ritorno all'Eremo Madonna del Faggio.

NOTE. Dopo aver trascorso queste due giornate in compagnia dei nostri amici, al termine dell'escursione di domenica daremo loro un augurio di buon rientro a casa con un brindisi ed un piccolo spuntino al Rifugio dell'Eremo di Monte Carpegna. Per organizzare al meglio i festeggiamenti, coloro che intendono partecipare all'escursione di domenica devono dare conferma al Direttore dell'escursione entro Giovedì 23 Maggio 2019.

Direttore escursione: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715 - Email: monda15@alice.it

Vicedirettore: ASE Giovanni Fabbro Cell. 340.2316900

Domenica 9 Giugno 2019

7^ GIORNATA NAZIONALE IN CAMMINO NEI PARCHI

19^ GIORNATA NAZIONALE DEI SENTIERI

Tempo: 5 h; dislivello salita: 400 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

In questa giornata è stata fissata dal CAI Centrale e dalla Federparchi la 7^ Giornata Nazionale "In Cammino nei Parchi" e la 19^ Giornata Nazionale dei Sentieri. **Il CAI Sezione di Rimini con il CAI Sezione di Pesaro, in collaborazione con la Direzione del Parco Sasso Simone e Simoncello**, si troveranno al parcheggio degli impianti di risalita del Monte Carpegna, Santuario Madonna del Faggio, per dare vita ad una giornata informativa, per il piacere di camminare in libertà. L'escursione, il cui itinerario andrà a toccare diversi punti



Santuario Madonna del Faggio

del Parco, ci darà la possibilità di ammirare le sue bellezze, i panorami le fioriture e le ricche specie animali che lo popolano. Inoltre porteremo a conoscenza dei partecipanti come si effettua la parte pratica della Segnatura di un sentiero e la dislocazione dei segni, per far capire l'importanza di un sentiero segnato e il lavoro dei volontari che si prodigano in una attività molte volte sottovalutata, ma ricca invece di soddisfazioni. **N.B.** I dati riportati nella descrizione riguardanti la tipologia

dell'escursione potrebbero subire variazioni, in quanto al momento della messa in stampa, si è in attesa del programma definitivo da parte della Direzione del Parco.

Direttore escursione: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

Vicedirettore ASE: Giovanni Fabbro - Cell. 340.2316900

Le praterie sommitali del Monte Carpegna



Domenica 16 Giugno 2019

TRA VALSAVIGNONE E POGGIO CASTAGNOLO (Arezzo)

Tempo: 6,30 h; dislivello salita: 850 m; lunghezza: 19 km; difficoltà: EE

Questa escursione ci porterà a risalire le pendici del Poggio Castagnolo e del Poggio Bandita, nell'Alta Val Tiberina, nella zona di Valsavignone, il paese di partenza e di arrivo dell'itinerario. Il percorso ci porterà, lungo stradelli e larghi sentieri, a costeggiare il neonato Fiume Tevere fino all'attacco della cresta che conduce al Poggio Castagnolo compresa tra il Fosso Morella e il Fosso Casaccia. Questo tratto è assai impegnativo per la ripida salita ma ci ricompenserà per la bellezza e per la panoramicità degli ambienti attraversati. Una breve discesa ci ricondurrà alla stradella proveniente da Valsavignone, che percorreremo fino all'attacco del ripido crinale per Poggio Bandita. Da qui raggiungeremo, quest'ultima cima sempre dentro ad un ombroso bosco misto a querce e faggi. Seguirà una discesa fuori sentiero che ci porterà ad intercettarne uno più in basso. Da qui, attraverso pascoli e sentieri campestri, raggiungeremo la strada asfaltata in località Capotrave da cui, in breve, si arriverà alle automobili.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

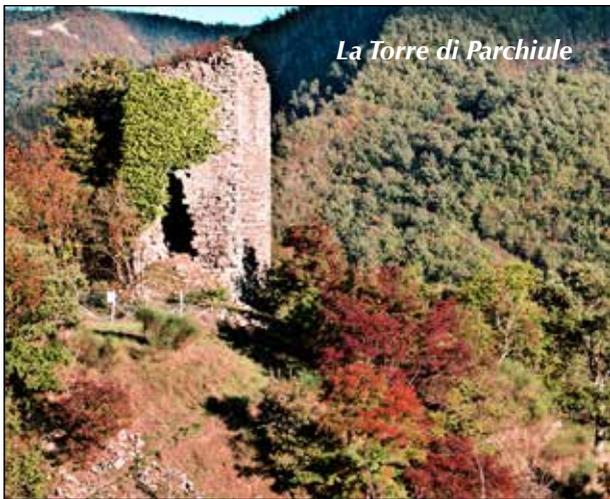
Direttore escursione: AE Mauro Frutteti - Cell. 347.9353678

Domenica 23 Giugno 2019

NELLA VALLE DEL TORRENTE AURO FRA "COTTE" E FRESCHE ACQUE (Pesaro-Urbino)

Tempo: 4,30 h; dislivello: 550 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E

Siamo ai piedi dell'Alpe della Luna nella stretta valle del Torrente Auro che, insieme al vicino Meta, dà origine al Fiume Metauro. L'escursione partirà dall'antico borgo di Parchiule risalente all'epoca pre-romantica. Da qui prenderemo il Sentiero CAI N° 390 che abbandoneremo una volta giunti in località Villa dalla quale imboccheremo il Sentiero CAI N° 390 D che ci porterà al cospetto della torre d'avvistamento medioevale risalente alla metà del XIII Secolo. Proseguendo giungeremo al punto più alto della nostra escursione il Poggio dell'Appione (1020 m) e da



La Torre di Parchiule

qui fino a Sbocco Bucine dove incroceremo di nuovo il Sentiero CAI N° 390 che ci riporterà a Parchiule. Nel pomeriggio avremo la possibilità di fare un bagno in una delle numerose piscine naturali che caratterizzano il corso del Torrente Auro e, se avremo fortuna, potremo assistere alla preparazione della "cotta", l'antico metodo di lenta cottura del legname per la produzione del carbone tipico dell'Alta Valle del Metauro. Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: Giorgio Ricci - Cell. 335.7734405

Domenica 30 Giugno 2019

ALPE DELLA LUNA: LA VIA DEI CONTRABBANDIERI (Arezzo)

Tempo: 4 h; dislivello salita: 500 m; lunghezza: 9 km; difficoltà: E

Vista sulla Ripa dell'Alpe della Luna



L'escursione ad anello parte dalla Strada della Luna, la strada sterrata che mette in comunicazione le vallate del Marecchia con la Valle del Metauro, Badia Tedalda con Borgo Pace. Il punto di partenza è Ca' Metrogno, un casolare isolato che incontreremo dopo aver raggiunto in automobile Badia Tedalda e superato la frazione di Montelabreve. Imboccheremo una pista forestale che scende fino al torrente e dopo il guado risaliremo la Valle di Gorgascura, solcata dal principale ramo del Torrente Auro. La salita ci porterà al Colle delle Quarantelle a 1000 metri di quota, dal quale avremo una vista unica verso l'Alpe

e la Ripa della Luna. Al colle incontreremo il Sentiero CAI N° 90 Bis che si sovrappone al nostro percorso, guidandoci dal crinale in direzione del Monte Vallandia. Dopo una breve e ripida discesa, percorreremo un crinale libero dalla vegetazione che ci offrirà una vista panoramica sul territorio circostante. Raggiunta una sella lasceremo il sentiero CAI e scenderemo lungo il Fosso di Acquaviva. Dopo aver guadato un paio di torrenti, raggiungeremo il piccolo agglomerato di case di Acquaviva. Da qui, con un ultimo guado, ci ritroveremo sulla Strada della Luna, che ci riporterà al punto di partenza di Ca' Metrogno. Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: AE Andrea Maltoni - Cell. 335.7340167 - admaltoni@omniway.sm

Domenica 7 Luglio 2019

MONTE FUMAIOLO (Forlì-Cesena)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 800 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: E

La vetta del Monte Fumaiolo, con i suoi 1407 metri di quota, è la più alta dell'omonimo gruppo dell'Appennino cesenate: un inclinato zatterone di rocce verticali disteso su argille scagliose costituito da diverse cime: oltre alla vetta principale sono facilmente distinguibili il Monte Aquilone (1355 m), la Ripa della Moia (1314 m) e il Monticino (1323 m). In sostanza si tratta di una scogliera marina di calcarenite, depositatasi molto più ad Ovest e spinta verso l'Adriatico insieme ad altre importanti emergenze, come il Monte Penna della Verna, San Leo e San Marino, durante la formazione dell'Appennino. Il Monte Fumaiolo si trova tra tre regioni: Emilia - Romagna, Marche, Toscana. Alcuni ritengono che il nome sia dovuto al fatto che la vetta è spesso avvolta da nuvole, altri che derivi da "Fiumaiolo", per le numerose sorgenti che scaturiscono dalle sue pendici e danno origini ai fiumi: Tevere, Savio, Marecchia e a numerosi torrenti. È ricoperto per buona parte da faggete con piante secolari, fustaie di abeti, douglasia, cerrete e castagneti. Partiremo dal paese di Balze e, con un'escursione ad anello, osserveremo gli ambienti caratteristici di questa montagna a pochi chilometri da Rimini.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell. 345.3591406 - emilianoc60@gmail.com



*Monte Fumaiole
Le pareti della Ripa della Moia*

Domenica 14 Luglio 2019
NEL PARCO NAZIONALE DELLE
FORESTE CASENTINESI (Forlì-Cesena)
Tempo: 5 h; dislivello salita: 550 m;
lunghezza: 14 km; difficoltà: E

**ALLA RICERCA DEI SENTIERI PERDUTI NEL
PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI**

Valcitura, Tassinara, Pian della Noce, Val d'Acero, Rio Salso, la Mulattiera di Ridracoli, Monte Piano, sono le località e i luoghi significativi che andremo a toccare con questa escursione. Da San Piero in Bagno prenderemo la strada con indicazione per il Santuario di Corzano e la percorreremo fino alla confluenza con la stradella di crinale dove lasceremo le automobili. Dopo un breve tratto sulla stradella scenderemo decisamente verso il Bidente di Pietrapazza. Questa escursione passa con il suo percorso in una vallata attraversata da diversi "fossi" tributari del Bidente di Pietrapazza, un tempo fittamente abitata, ne sono ancora testimonianza i ruderi delle importanti case che si incontrano. Percorreremo tratti di antiche mulattiere che si usavano per collegare questa vallata con quella del Fiume Savio e i paesi di San Piero e Bagno di Romagna. Questa ampia vallata è ancora adibita al pascolo del bestiame e il calpestio degli animali ha rovinato e reso fangoso qualche sentiero dopo le piogge. La visita alle case e ai resti della Chiesa di Rio Salso e l'ambiente nel suo insieme, rendono interessante e piacevole questa uscita.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: ANE Renato Donati - Cell. 338.8985431 - renatodonati2014@gmail.com



Rio Salso, la casa padronale

Venerdì 19 e Sabato 20 Luglio 2019

SENTIERO DA PRÀ E BREVE TRATTO ALTA VIA N° 5 (Belluno)

Il nome Marmarole deriva verosimilmente dal greco marmar che significa “splendere”. La definizione è legata, probabilmente, all’abbondante presenza di neve e ghiaccio nel versante settentrionale e per la presenza, un tempo, di ben 5 ghiacciai. Di tale splendore ci parla anche l’Ode al Cadore di Giosuè Carducci: “...le Marmarole care al Vecellio, rifulgan, palagio di sogni, eliso di spiriti e fate”. Aspre e selvagge ispirarono infatti il pittore Tiziano Vecellio, e permettono di immergersi in ambienti naturali di rara bellezza ed integrità. Iscrizione entro Giovedì 30 Maggio 2019 con il versamento di una caparra di € 25,00. Per la gestione della caparra si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4. Ai costi dell’uscita vanno aggiunti € 5,00 come contributo al CAI Sezione di Rimini, previsto per le uscite di più giorni. Necessari: imbraco, set da ferrata, casco omologati e sacco-lenzuolo. Riunione dei partecipanti, in sede, Lunedì 15 Luglio 2019 alle ore 21:15.

Venerdì 19: SENTIERO DA PRÀ

Tempo: 4,30 h; dislivello: 550 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: EEA

Partenza da Rimini alle ore 06:30 per raggiungere Lozzo di Cadore e sempre in automobile Pian dei Buoi da cui inizia la nostra escursione. Raggiunto a piedi il soprastante Rifugio Ciaréido, un erto sentiero roccioso ci conduce alla stretta e ghiaiosa Forcella San Lorenzo da cui s’inizia a percorrere il sentiero attrezzato dedicato ad Amalio Da Prà, socio della Sezione CAI di Lozzo prematuramente scomparso. Il sentiero attrezzato, non lungo, anche se in alcuni tratti faticoso, si snoda attorno al Monte Ciarido e corre lungo un sistema di cenge talora piuttosto esposte. Richiede l’attraversamento di vallecole, la salita di ripide serpentine e la discesa e risalita di alcuni canalini. In vista della Torre del Pupo si raggiunge la Forcella San Pietro da cui si scende ripidamente su ghiaione per ritrovare manto erboso e mugo già ben in vista del Rifugio Ciaréido, dove riprendiamo le automobili per raggiungere, dopo circa 2 km, il Rifugio Baiòn.

Sabato 20: TRATTO ALTA VIA N° 5

Tempo: 5 h; dislivello salita: 400; lunghezza: 14 km; difficoltà: EEA

Alle spalle del Rifugio Baiòn parte un panoramico sentiero che si dipana, dapprima, su pascoli ben curati e in seguito, sui ghiaioni alla base delle Marmarole. Dopo circa un’ora tra pascoli, mughì e ghiaioni, si incontra il primo tratto di ferrata in pendenza, ma abbastanza comoda grazie a sufficienti appoggi ed appigli. Il secondo tratto, una cengia di circa 30 m, è invece più impegnativo ed esposto e permette di aggirare la base dello spigolo della Croda Bianca. Superata poi la Forcella Sacù, si raggiunge in breve il Rifugio Chiggiato. Questo breve tratto dell’Alta Via N°5 che unisce i Rifugi Baiòn e

Marmarole, Rifugio Baiòn



Chiggiato, regala una bella veduta sulle Marmarole occidentali, l’Antelao e la Val d’Oten. Per il rientro, si segue un tranquillo sentiero che costeggia la casera d’Aieron e attraversando pascoli e zona boscata ci riconduce al nostro punto di partenza.

Direttore escursione: AE-ONC Adriana Ugolini
Cell. 339.7688760

Vicedirettore: AE Giuseppe Fattori (Pippo)
Cell. 335.7675745

Domenica 28 e Lunedì 29 Luglio 2019

GRAN SASSO - DIRETTISSIMA CORNO GRANDE (L'Aquila)

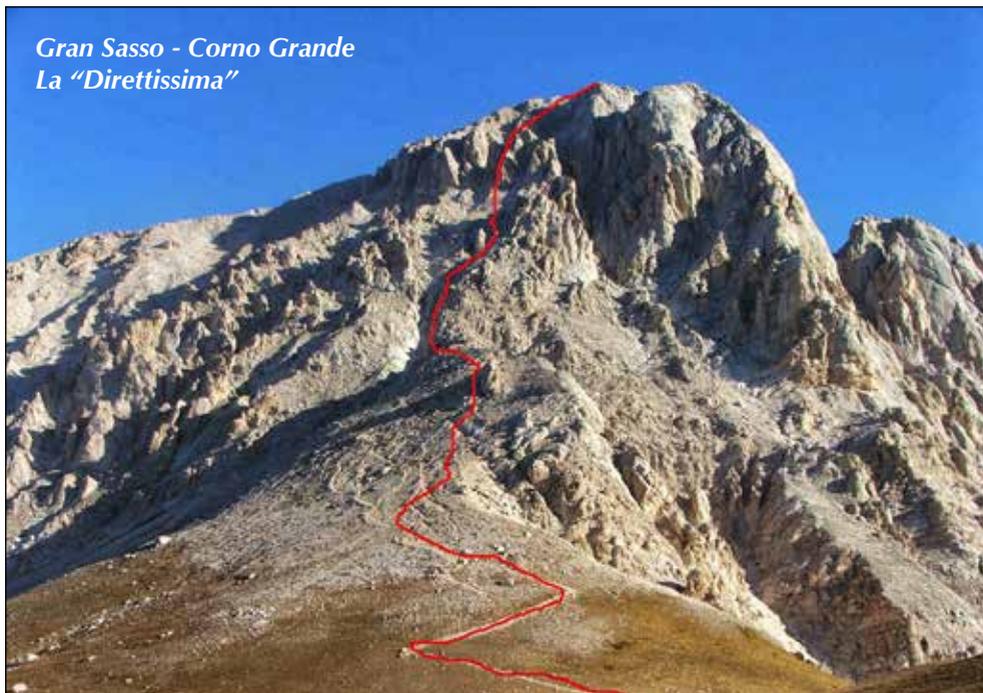
Tempo: 7 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: F

La "Direttissima" per la vetta Occidentale del Corno Grande è una salita per chi ama mettere le mani sulla roccia, un itinerario alpinistico con impegnativi passaggi di I e II grado, alcuni dei quali anche esposti, che insieme alla verticalità dell'ambiente rendono la salita molto suggestiva. La qualità della roccia è complessivamente buona. È una cima possente, la più alta di tutta la catena appenninica (2912 m) che, insieme al Torrione Cambi ed alle vette Centrale ed Orientale, contorna la bellissima conca dolomitica di quel che resta del Ghiacciaio del Calderone e forma la complessa struttura del Corno Grande. Il percorso avrà inizio da Campo Imperatore (2130 m). È richiesta esperienza in ambiente alpinistico. Attrezzatura necessaria: imbracco, casco, alcuni cordoni e moschettoni. Il direttore si riserva di selezionare i partecipanti, in relazione alle difficoltà dell'uscita. La salita verrà effettuata solo in condizioni meteorologiche favorevoli. Iscrizione con il versamento di una caparra di € 20,00. Per la gestione della caparra si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4. Ai costi dell'uscita, ancora da definire, vanno aggiunti € 5,00 come contributo al CAI Sezione di Rimini, previsto per le uscite di più giorni. Massimo N° 10 partecipanti. Nella riunione dei partecipanti che si terrà in sede, Giovedì 25 Luglio 2019 alle ore 21:00 verranno fornite notizie dettagliate su costi, orario di partenza, pernottamento.

Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745

Vicedirettore: AE Silvano Orlandi - Cell. 339.6975901

*Gran Sasso - Corno Grande
La "Direttissima"*



Sabato 3 Agosto 2019

NOTTURNA A MONTE ALTAVELIO (Pesaro-Urbino)

VISITA ALL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO MONTE SAN LOREZO DEL DLF

Tempo: 4 h; dislivello salita: 350 m; lunghezza: 11 km; difficoltà: T



*L'Osservatorio Astronomico del DLF di Rimini
Sullo sfondo si vedono le cime del Catria e dell'Acuto*

Un cammino notturno, in una notte in cui la luna offrirà alla vista solo una suggestiva falce che calerà proprio mentre inizieremo il nostro percorso. Un territorio non molto antropizzato, che, in assenza di inquinamento luminoso, ci darà l'occasione di muoverci al buio in una dimensione che non è abituale. Non sarà neppure il momento propizio per avvistare le stelle cadenti, ma, raggiungendo l'Osservatorio DLF, avremo l'opportunità di essere condotti alla scoperta delle costellazioni "estive" e di godere della luminosità della Via Lattea che, in estate, si mostra in tutto il suo splendore. I volontari dell'Associazione Dopolavoro Ferroviario di Rimini saranno, infatti, a nostra disposizione. Per sostenere attività divulgative e struttura, sarà gradita un'offerta libera. Il tempo di percorrenza

dell'escursione che si svolgerà al buio, e il tempo di sosta all'Osservatorio sono indicativi poiché variano in relazione al numero di partecipanti. Per meglio organizzare uscita e visita, è necessaria l'iscrizione.

Partenza con mezzi propri alle ore 19:30.

Direttore escursione:
AE-ONC Adriana Ugolini
Cell. 339.7688760



A sinistra il celebre dipinto di Vincent van Gogh, "Notte Stellata"

Domenica 11 Agosto 2019

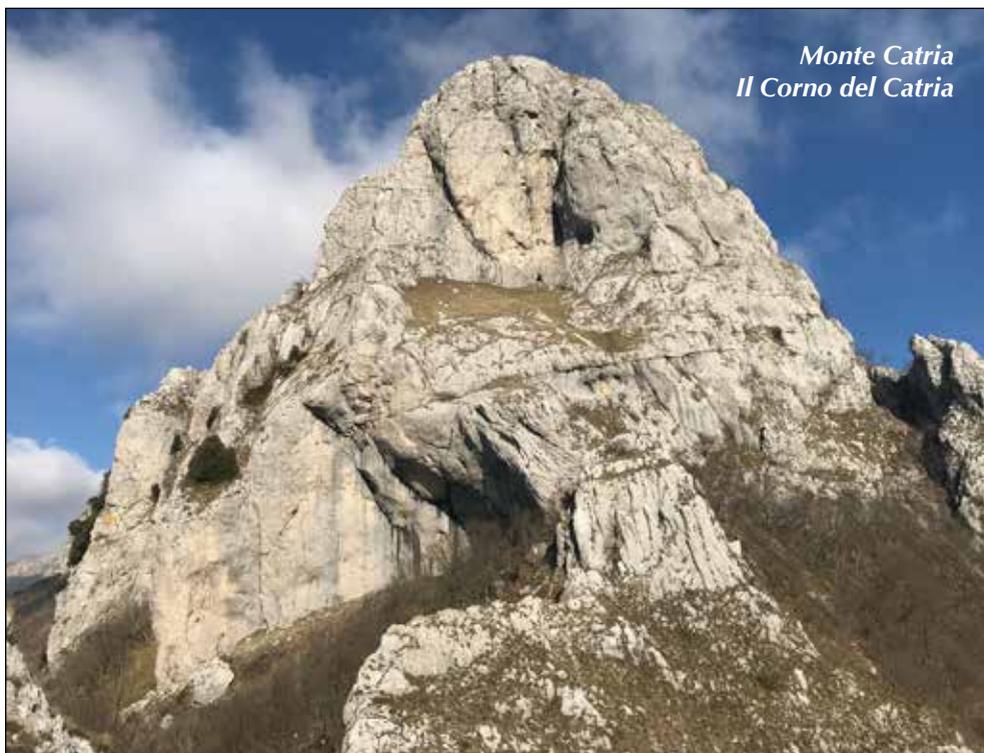
ANELLO DEL CORNO DEL CATRIA (Perugia)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: EE

Escursione in zone selvagge dove la natura conserva ancora tutto il suo fascino. Si parte da un sentiero ben visibile posto ad una curva a sinistra su stradello preso precedentemente a pochi chilometri da Chiaserna (a sinistra per ex Casa Forestale). Dapprima si procede per comodo sentiero nel bosco, che si affaccia su panorami di notevole bellezza con tratti esposti. La salita è caratterizzata dalla presenza di roccette che richiedono l'aiuto delle mani. Si procede fino alla forcella del Corno dove inizia la cresta. Si sale ancora, attraverso un canalino ci porteremo verso la cima e per sentiero esposto raggiungeremo il crinale del Corno dove la nostra vista potrà spaziare a 360°. Particolare attenzione merita l'imponente Balza dell'Aquila. Riprenderemo il tragitto verso destra, immettendoci in una faggeta ad alto fusto, poi per comoda sterrata e sentiero agevole sempre in discesa, ammirando "La Balza degli Spicchi" concluderemo l'anello tornando al punto di partenza. L'escursione, per le difficoltà sopra citate, è adatta ad escursionisti esperti. Verrà stabilito sul luogo il giorno stesso dell'escursione, il punto di partenza in base alle condizioni del percorso e del meteo, pertanto i tempi e le caratteristiche dell'uscita potranno subire delle modifiche.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745



*Monte Catria
Il Corno del Catria*

Da Lunedì 19 a Venerdì 23 Agosto 2019

CADINI DI MISURINA E SULL'ALTA VIA DELLE DOLOMITI N°4 (Belluno)



Gruppo dei Cadini, Il Rifugio FONDA SAVIO

Torniamo sulle intricate e spettacolari Dolomiti Orientali dei Cadini, già visitate nel 2018 con il sentiero Bonacossa. Tutto questo gruppo montuoso abbonda di valloni (appunto “Ciadin”, in dialetto cadorino) e forcelle, così da rendere il complesso delle sue cime puntute un vero labirinto. Essendo anche servito da tre rifugi, ben dislocati, è molto frequentato da escursionisti e alpinisti. Il terzo giorno ci spostiamo a San Vito di Cadore per proseguire il percorso sull’Alta Via N° 4, interrotto nel 2018 al Rifugio San Marco, fino al suo termine a Pieve di Cadore. Con i mezzi pubblici ritorniamo poi a San Vito. Ai partecipanti si richiede buon allenamento e piede sicuro, nonché esperienza di sentieri attrezzati e vie ferrate, con dotazione della relativa attrezzatura a norma. Iscrizione entro Giovedì 1 Agosto 2019 con il versamento di una caparra di € 50,00. Per la gestione della caparra si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4. Per la mezza pensione in rifugio è previsto un costo medio di € 45,00 circa bevande escluse. Ai costi dell’uscita vanno aggiunti € 5,00 come contributo al CAI Sezione di Rimini, previsto per le uscite di più giorni. Riunione in sede dei partecipanti Lunedì 12 Agosto 2019 alle ore 21:00.

Lunedì 19: PIAN DEI SPIRITI - RIF. FONDA SAVIO - VIA FERRATA CERIA MERLONE
Tempo: 7 h; dislivello salita: 1000 m; dislivello discesa: 450; difficoltà: EEA - D

È una via ferrata non lunga, ma verticale ed esposta, attrezzata con molte scalette (300 gradini) e da percorrere anche in discesa per il ritorno, perciò di un certo impegno.

Martedì 20: RIF. FONDA SAVIO - ANELLO SENTIERO DURISSINI - RIF. FONDA SAVIO
Tempo: 7 h; dislivello salita: 1200 m; difficoltà: EEA - F

Bello e spettacolare percorso, attrezzato in brevi tratti, che si addentra tra le frastagliate vette dei Cadini con continui saliscendi tra forcelle (ben sei) e valloni.



Il Rifugio Galassi

Mercoledì 21: RIF. FONDA SAVIO - PIAN DEI SPIRITI - SAN VITO DI CADORE - BAITA SUN BAR - RIF. SCOTTER PALATINI - RIF. SAN MARCO - RIF. GALASSI

Tempo: 6:30 h; dislivello salita: 950 m; dislivello discesa: 700 m; difficoltà: E
Lasciati i Cadini di Misurina, ripartiamo dal Rifugio San Marco con l'Alta Via N°4.

Giovedì 22: RIF. GALASSI - RIF. ANTELAO

Tempo: 7:30 h; dislivello salita: 850 m; dislivello discesa: 1050 m; difficoltà: EEA - F
È la tappa più impegnativa, con la salita attrezzata alla Forcella del Ghiacciaio dell'Antelao, attraversamento di brevi nevai e discese su terreno ghiaioso poco segnalato.

Venerdì 23: RIF. ANTELAO - PIEVE DI CADORE

Tempo: 2:30 h; dislivello salita: 50 m; dislivello discesa: 900 m; difficoltà: E
Direttore escursione: AE Silvano Orlandi - Cell. 339. 6975901 - silvanoorlandi05@gmail.com



Il Rifugio Antelao

Domenica 1 Settembre 2019**ESCURSIONE SUI MONTI INTORNO A SEFRO** (Macerata)**Tempo: 8,30 h; dislivello salita: 1200 m; lunghezza: Km 19; difficoltà: EE**

Bella e panoramica escursione su alcune cime della Provincia di Macerata, in Comune di Sefro, vicino a Camerino. Una zona che potremmo definire "Pre-Sibillini" e che in effetti già ci fanno pregustare la bellezza che si trova sulle più blasonate "Montagne Azzurre". Partendo dalla Val Scurosa ci avvieremo subito su salita impegnativa nel bosco alla volta dei panoramici pascoli intorno ai 1100 metri di quota che costituiscono le pendici del Colle Carbonara (1235 m) e del Monte Stinco (1306 m). Questa zona è molto suggestiva e punteggiata da diverse varietà di fiori. Sempre lungo sentieri e stradelli raggiungeremo il Monte Stinco e successivamente il Monte Camorlo (1397 m). Da qui una dolce discesa ci condurrà alle pendici del Monte Piancali (1351 m) dalla cui cima ci separa solo un ripido ma breve strappo in salita. A questo punto riprende la discesa con vista sulla piana di Colfiorito, fino a quando ci immergeremo nel bosco per raggiungere la zona della Bocchetta della Scurosa. Da qui per sentiero comodo e in salita, giungeremo nuovamente ai prati sommitali compresi tra i Monti Stinco e Camorlo, da cui per lo stesso percorso dell'andata torneremo al punto di partenza.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione AE Mauro Frutteti - Cell. 347.9353678

Domenica 8 Settembre 2019**RISALITA DEL FOSSO DELLE FOGARE E DEL MONTE L'ARCHETTA** (Firenze)**Tempo: 6 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: Km 12,5; difficoltà: EE***Il Fosso delle Fogare*

Questa escursione ci porterà a risalire l'affascinante Fosso delle Fogare e la selvaggia zona che si estende tra Lozzole e Crespino sul Lamone. Si parte dalla ex SS 302 alle porte di Crespino sul Lamone e ci si inoltra subito lungo l'ombroso e fresco Fosso delle Fogare che di fatto percorreremo integralmente. Se il torrente sarà in secca sarà possibile camminare nel suo letto e affrontare direttamente alcuni salti di roccia che si incontrano lungo il percorso. Aggirata la testata della valle, in

zona molto selvaggia, risaliremo poi le pendici del Monte L'Archetta fino a portarci sulla sua panoramica cresta che percorreremo in direzione Nord-Est fino alla Porta di Zanella (732 m). A questo punto inizia una discesa ripida e non sempre agevole, a tratti infrascata, che in poco più di mezz'ora ci ricondurrà al punto di partenza.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

Direttore escursione AE Mauro Frutteti - Cell. 347.9353678

Domenica 15 Settembre 2019

DA CASETTA TIARA A PIAN DELL'AIARA (Firenze)

Tempo: 5,30 h; dislivello salita: 650 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E

L'escursione proposta si svolge nell'Alto Appennino Imolese nella Valle del Santerno. Nella piccola frazione di Casetta Tiara, nell'estate del 1916, per un breve e intenso periodo, soggiornarono e intersecarono le loro vite la scrittrice Sibilla Aleramo e l'autore dei "Canti Orfici", il tormentato poeta Dino Campana. Da allora, in molteplici aspetti il paesaggio, non è mutato, in quanto, nonostante la modernità, questi luoghi un po' appartati hanno



La Suggestiva cascata sul Torrente Rovigo

conservato una loro selvatica bellezza. Si parte da Casetta Tiara (640 m) per scendere alla località Molinaccio (464 m) da dove proseguiamo per un sentiero che segue il corso del Torrente Rovigo, fino ad arrivare ad una suggestiva cascata, da questo punto torniamo brevemente sui nostri passi per imboccare il Segnavia CAI N° 741 che sale all'interessante borgo abbandonato di Pian dell' Aiara (871 m) e continua, in direzione del Bivacco di Ca' di Cece, Ca' di Vestro (872 m). La via di ritorno transita nei pressi del Poggio del Roncaccio (1044 m) e ci riporta al punto di partenza.

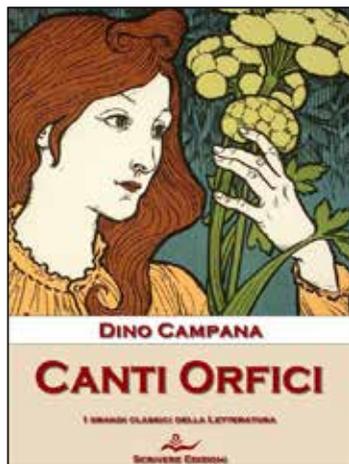
Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: AE Carlo Lanzoni

Tel. 0541.25248



La scrittrice Sibilla Aleramo e il poeta Dino Campana



Sabato 21 e Domenica 22 Settembre 2019

LAGORAI E LATEMAR (Trento)

Torniamo sul lungo (più di 50 km) Gruppo dei Lagorai che, a parte le zone sciistiche del Cermis, di Panarotta e del Passo Rolle, nei tempi recenti non ha subito grandi interventi umani e si presenta ancora in gran parte aspro, selvaggio e poco frequentato. Più di cent'anni fa era invece amplissimo teatro di prolungati e tragici eventi bellici. Ne sono testimonianza, nella dura roccia di porfido, mulattiere, trincee, ruderi e ritrovamenti bellici ancora attuali. Il Gruppo Dolomitico del Latemar, a forma di ferro di cavallo, è invece abbastanza piccolo. Il cuore del gruppo rimane ancora discretamente naturale e incontaminato, servito dal solo Rifugio Torre di Pisa e da due bivacchi. Invece i suoi margini, specie ad Ovest, sono assai frequentati, principalmente per la presenza degli impianti sciistici, di strade e di malghe. Dal 2009 è uno dei nove luoghi dolomitici dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco. Iscrizione entro Giovedì 5 Settembre 2019 con il versamento di una caparra di € 20,00. Per la gestione della caparra si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4. Ai costi dell'uscita vanno aggiunti € 5,00 come contributo alla sezione CAI Rimini, previsto per le uscite di più giorni. Massimo 15 partecipanti. Riunione dei partecipanti, in sede, Giovedì 19 Settembre 2019 alle ore 21:15.

Sabato 21: GIRO DEI TRE LAGHI DA MALGA VALMAGGIORE

Tempo: 5,30 h; dislivello salita: 850 m; lunghezza: 11 km; difficoltà: E

Da Predazzo si sale in automobile, per 8 km per buona strada stretta ma parzialmente asfaltata, fino alla Malga Valmaggiora (1620 m). Con il segnavia N° 339 si sale, senza grandi strappi, per stradello e mulattiera e poi per sentiero più stretto e sconnesso fino alla Malga Moregna e al bel lago omonimo, appena più sotto (2058 m). Ritornando sul 339 si continua, con bellissimi scorci sul Latemar, per la sella a 2170 metri di quota e si scende alla pittoresca conca del Laghetto delle Trote (2103 m). Il terzo lago, a dispetto del nome, Lago Brutto, è il più bello e lo si raggiunge con sentiero impervio risalendo un dislivello di 200 metri. È incastrato in una stretta valle e lo si contorna per metà, ammirandone poi le sue acque scure anche dopo averlo lasciato durante la salita finale alla Forcella di Moregna (2397 m), punto più alto del percorso. La visione è amplissima sulla Cima Cece, sulle tante altre vicine vette dei Lagorai e ancora sul Latemar. La discesa ci guida



*Il Lago Brutto
In alto sulla sinistra la Forcella Moregna*

La discesa ci guida sul segnavia N° 349 B che prendiamo a sinistra e, dopo lunga visione dall'alto del lago Moregna, ci riporta all'itinerario di salita e di nuovo alla Malga di partenza.



Il Lago delle Trote

Domenica 22: GIRO DEL RIFUGIO TORRE DI PISA DA PAMPEAGO

Tempo: 7 h; dislivello salita: 1050 m; lunghezza: 17 km; difficoltà: E

È un classico percorso che ci fa conoscere una parte importante del Latemar. Dal grande parcheggio della nota località sciistica di Pampeago si sale, per bel sentiero nel bosco, al Passo di Pampeago e poi al Passo Feudo. Il vero significativo itinerario inizia da qui, col segnavia N° 516 che poi si lascia con il N° 22, lungo e quasi in piano fino al bivio con il segnavia N°18. Ricomincia la salita, anche a tornanti, che ci porterà, con l'ultima parte immersa in ciclopici roccioni, alla Forcella dei Camosci (2590 m). La visione si allarga sul maestoso anfiteatro del Latemar, sul Lagorai e vari altri gruppi dolomitici. Una debole perdita di quota e una ripida salita finale ci fa arrivare al Rifugio Torre di Pisa (2670 m), che deve il suo nome ad un campanile roccioso pendente come l'omonima torre e posto proprio nei dintorni. Situato in zona panoramicamente strategica e molto accogliente, è meta costante di numerosi escursionisti. Il percorso di ritorno, non banale nella prima parte, scende ripido e diretto fino ad incrociare il segnavia N° 22 dell'andata e poi di nuovo al Passo Feudo e al parcheggio.

Direttore escursione: AE Silvano Orlandi - Cell. 339 6975901- silvanoorlandi05@gmail.com

Domenica 29 Settembre 2019

4° GIRO DELLA VALMARECCHIA IN BICICLETTA (Rimini)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 200 m; lunghezza: 60 km; difficoltà: F

Di nuovo in sella per affrontare le insidie della Valmarecchia in bicicletta! L'itinerario percorrerà l'ormai collaudata pista ciclabile lungo l'argine del Fiume Marecchia. Allungheremo il tragitto rispetto alle precedenti edizioni, arrivando fino a Ponte Santa Maria Maddalena (188 m) lungo la riva destra. Il percorso non presenta difficoltà, sia dal punto di vista tecnico (fondo interamente sterrato) sia altimetrico. Se le condizioni dell'altezza dell'acqua lo permetteranno, ci cimenteremo nell'attraversamento del guado del fiume all'altezza di Pietracuta-Madonna di Saiano, il tutto con spirito goliardico. Potremo osservare da vicino le notevoli meraviglie della valle. Arrivati in loco, dopo la sosta pranzo, il ritorno avverrà tramite la riva opposta, oggi completamente ristrutturata. Pedaleremo lungo campi coltivati e frutteti, sarà possibile fare una sosta per visitare il campo dei "Mutoidi". Giunti all'altezza del Ponte di Rivabella-San Giuliano Mare attraverseremo il fiume e ci riporteremo al punto di partenza. È obbligatorio l'uso del casco protettivo e una bicicletta adeguata per fondo sterrato (M.T.B. City-Bike).

Partenza da Rimini, dal Piazzale della Balena di San Giuliano Mare alle ore: 08:00.

Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745





GRUPPO ALPINISMO CAI RIMINI PROGRAMMA ATTIVITÀ MAGGIO - SETTEMBRE 2019

Le uscite sono riservate ai Soci CAI in regola con il tesseramento. Per gli appuntamenti in falesia la partecipazione è aperta oltre a chi scala abitualmente con un compagno anche a chi lo fa solo saltuariamente o a chi ha la necessità di ritrovare nuove motivazioni e nuovi stimoli per ricominciare. Per le uscite su roccia su vie di più tiri o per quelle in ambiente glaciale è richiesta l'esperienza e l'attrezzatura necessaria ad affrontare in cordata le difficoltà tecniche e ambientali tipiche di questi luoghi. Per organizzare la partecipazione alle uscite è necessario comunicare in sede la propria adesione il giovedì sera precedente all'uscita oppure entro i termini espressamente indicati nel programma. Le destinazioni potranno subire variazioni in base alle previsioni meteo e alle condizioni della montagna.

Sabato 18 Maggio 2019 MONTE REVELLONE (Ancona)



Le pareti del versante Falcioni del Monte Revellone

Arrampicate su monotiri e vie di più tiri nella Palestra di Roccia del Monte Revellone Versante Falcioni.

Direttore uscita: Pietro Cucci - Cell. 335.7662571

Venerdì 28 e Sabato 29 Giugno 2019

TRAVERSATA CIMA MONTE ZUFALL SPITZEN, CEVEDALE, MONTE ROSOLE (Trento)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 1150 m; difficoltà: PD / I e II

Salita di misto, in ambiente glaciale, per la quale è richiesta buona preparazione fisica e conoscenza delle manovre di progressione della cordata. La salita prevede la partenza dal Rifugio Larcher (2608 m) in direzione della Forcola (3032 m) dalla quale ci si affaccia sulla vedretta che scende in Val Martello. Da qui si prende la cresta



*In alto sulla destra le due cime del Cevedale
In basso sempre sulla destra il Rifugio Larcher*

Est per salire in cima alla Zufall Spitze (3757 m). Raggiunta la cima si attraversa per cresta affilata fino a raggiungere la vetta del Monte Cevedale (3769 m). Dalla cima si scende per la cresta Sud passando per il Passo Rosole (3502 m), la cima del Monte Rosole (3529 m), il Bivacco Colombo (3486 m) fino a raggiungere il Col De La Mare (3442 m) e da qui si abbandona la cresta per ritornare al Rifugio Larcher. Iscrizioni per cordate da due o da tre entro Giovedì 30 Maggio 2019 con versamento di una caparra di € 25,00. Per la gestione della caparra si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4. Ai costi dell'uscita vanno aggiunti € 5,00 come contributo al CAI Sezione di Rimini, previsto per le uscite di più giorni.

Direttore uscita: Mauro Campidelli - Cell. 3398947050

Venerdì 26, Sabato 27 e Domenica 28 Luglio 2019

MARMAROLE (Belluno)

Scalate in ambiente alpino su vie di roccia nel Gruppo delle Marmarole. Iscrizione entro Giovedì 20 Giugno 2019 con il versamento di una caparra di € 50,00. Per la gestione della caparra si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4. Ai costi dell'uscita, da definire, vanno aggiunti € 5,00 come contributo al CAI Sezione di Rimini, previsto per le uscite di più giorni.

Direttore uscita: Loris Succi - Cell. 335.6175840



Marmarole, il sottogruppo del Ciastelin dal Rifugio Baion, sulla sinistra il Pupo

Domenica 11, Lunedì 12 e Martedì 13 Agosto 2019

ANELLO DELLA CRODA DEI TONI – STRADA DEGLI ALPINI (Belluno)

Iscrizioni in Sede entro Giovedì 11 Luglio 2019 con versamento di una caparra di € 50,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. Ai costi vanno aggiunti € 5,00 come contributo alla Sezione del CAI di Rimini previsto per le uscite di più giorni. Riunione in Sede dei partecipanti Mercoledì 22 Agosto 2018 alle ore 21:00.

Domenica 11: RIFUGIO CARDUCCI - STRADA DEGLI ALPINI 15 - 18

Tempo: 3 h; dislivello salita: 1100 m; dislivello discesa: 100 m; difficoltà: EEA

Partenza da Rimini con mezzi propri e ritrovo al parcheggio Dolomiteno alle ore 10:00 circa sopra Bagni di Moso in Val Pusteria. Dal parcheggio per stradello ci incammineremo in direzione del rifugio di Fondovalle per imboccare e salire la Val Fiscalina fino a toccare il Rifugio Zsigmondy-Comici, da qui si può già ammirare l'imponente mole della Croda dei Toni Nord e la Forcella Giralba oltre la quale giace, in una bella conca di ghiaie, la nostra meta, il Rifugio Carducci.

Lunedì 12: ANELLO DELLA CRODA DEI TONI

Tempo: 6 h; dislivello salita: 600 m; difficoltà: EEA



*Sulla destra, La Croda dei Toni,
Il Monte Popera sulla sinistra
Al centro la Forcella Giralba
In basso il Rifugio Comici*

Partenza dal rifugio in direzione Sud verso Forcella Maria, da qui ha inizio il giro completo della Croda dei Toni, un itinerario che non ha nulla da invidiare al vicino giro delle Tre Cime di Lavaredo. L'itinerario è stato modificato nel tratto iniziale a causa di una grossa frana di alcuni

anni fa, che ha portato via un buon tratto di sentiero sopra la alta e incassata Val Gravasecca. Ora è stata realizzata dalle guide locali una bella ferrata a metà costone che evita la discesa e conseguente risalita dell'imponente ghiaione che scende da Forcella dell'Agnello. La ferrata non ha grosse difficoltà ma richiede assenza di vertigini e piede fermo nonché abitudine a questi tipi di terreni da considerarsi alpinistici a tutti gli effetti. Arrivati nei pressi di Forcella dell'Agnello si trova il Bivacco De Toni posto di ricovero per chi aspira a salire la Cima di Auronzo per la via Comici, da qui bellissimo panorama sulle vicine Tre Cime, sulla Val del Marden, sulle Marmarole, sull'Antelao, sul Cristallo e oltre. Proseguendo in direzione Nord il sentiero si tiene alto sotto la imponente parete Ovest della Croda dei Toni fino a un breve tratto attrezzato e quindi all'omonima Forcella De Toni. Da qui si può vedere il tracciato della via normale alla Croda dei Toni, oltre la forcella bellissima vista sul gruppo delle cime di Sesto e Popera. Poco sotto la forcella in direzione Est il sentiero taglia le brecce delle pareti Nord della Croda dei Toni fino a Forcella Giralba e in breve al Rifugio Carducci.

Martedì 13: STRADA DEGLI ALPINI**Tempo: 6 h; dislivello salita: 200 m; dislivello discesa: 1100 m; difficoltà: EEA**

Dal Rifugio si sale alla vicina Forcella Giralba per poi scendere davanti al vallone della Busa di Dentro fino all'imbocco della famosa Strada degli Alpini, un intaglio migliorato dai militari per rendere agevole il passaggio e che taglia in orizzontale a strapiombo la base della cosiddetta Spada e a seguire la Mitria, la Busa Di Fuori e Forcella Undici dove abbandoneremo il tracciato

originale scendendo a valle fino alle automobili. Si richiede Set da ferrata, imbraco, casco e abbigliamento adeguato. L'escursione potrà subire delle variazioni in base alle condizioni del terreno e del meteo.

Direttore uscita: Mauro Campidelli - Cell. 339.89477050

*Sulla Strada degli Alpini***Sabato 14 e Domenica 15 Settembre 2019****RODA DI VAEL (Trento)**

Scalate in ambiente alpino su vie di roccia nel Gruppo del Catinaccio. Iscrizione entro Giovedì 8 Agosto 2019 con il versamento di una caparra di € 25,00. Per la gestione della caparra si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4. Ai costi dell'uscita vanno aggiunti € 5,00 come contributo al CAI Sezione di Rimini, previsto per le uscite di più giorni.

Direttore uscita: INA Nereo Savioli - Cell. 329.0906784

*Il Rifugio Roda di Vael*



C.A.I. Sezione di Rimini Gruppo Alpinismo Giovanile



PROGRAMMA ATTIVITÀ MAGGIO - SETTEMBRE 2019

Per i ragazzi dai 6 anni ai 18 la Sezione CAI di Rimini propone e organizza una serie di attività da svolgersi in ambiente montano: Alpinismo, Speleologia ed Escursionismo. Per partecipare occorre iscriversi ad ogni uscita con un po' di tempo di anticipo per poter organizzare i gruppi, le attrezzature e i mezzi di trasporto. Le località possono essere soggette a variazione in base alle condizioni del tempo meteorologico.



Domenica 5 Maggio 2019

PALESTRA DI ROCCIA DELLA RIPA DELLA MOIA (Forlì-Cesena)

Sabato 25 Maggio 2019

ESCURSIONE NOTTURNA IN APPENNINO (Marche o Romagna)

Domenica 16 Giugno 2019

PALESTRA DI ROCCIA DELLE BALZE (Forlì-Cesena)

Venerdì 19, Sabato 20 e Domenica 21 Luglio 2019

RIFUGIO LAMBERTENGHI - ROMANIN (Udine)

Tre giorni di escursioni e scalate nelle Alpi Carniche

Sabato 14 Settembre 2019

USCITA IN GROTTA AL MONTE CUCCO (Perugia)

Per informazioni: Guido Arcangeli

Cell. 347.8560540 - guido.arcangeli@libero.it



FESTA IN SEZIONE DELL'ALPINISMO GIOVANILE CAI RIMINI
26 Gennaio 2019



MineRARI

Il magico mondo dei minerali comuni, rari... rarissimi

Un libro utilissimo, come ausilio didattico, ai docenti delle scuole primarie e secondarie, che piacerà molto anche ai genitori e a tutti coloro che desiderino apprendere le basi della Mineralogia. Le chiare spiegazioni di un insegnante di scuola primaria e di un noto mineralogista, unite alle splendide immagini di un grande fotografo di Minerali, vi aiuteranno nella decifrazione dei termini tecnici. Vari personaggi di fantasia vi faranno da "tutor" nella distinzione delle forme, dei colori e delle caratteristiche principali delle varie classi di Minerali. Questo libro, redatto dai migliori esperti della divulgazione scientifica, ci permette di conoscere da vicino ciò che si cela



sotto i nostri stessi piedi, nel manto roccioso del Pianeta. Si tratta di un mondo affascinante, di facile approccio per tutti i "futuri scienziati" desiderosi di scoprire cosa si nasconde nelle multiformi e colorate pietre che si trovano attorno a noi.

*I libri della Biblioteca Sezionale possono essere presi in prestito, per un tempo massimo di una settimana, solo dai Soci del Club Alpino Italiano della Sezione di Rimini. All'atto del prestito sull'apposito registro verrà annota: la data in cui viene concesso il prestito il cognome, il nome ed il telefono del Socio, il titolo, l'autore e l'editore del libro. Riviste e cartine non possono essere consultate fuori dalla Sede Sociale. **Buona lettura!***



C.A.I. Sezione di Rimini Gruppo Grotte Ariminum



PROGRAMMA ATTIVITÀ SPELEO Maggio - Settembre 2019

Le uscite sono riservate ai Soci del Club Alpino Italiano in regola con il tesseramento. Le grotte in programma, salvo diversa indicazione, si sviluppano in verticale per cui è necessario avere le conoscenze base per la progressione su corda. Il programma potrà subire variazioni in caso di maltempo o in base alle condizioni delle grotte.

Domenica 19 Maggio 2019
GROTTA DI ACQUASANTA TERME
(Ascoli-Piceno)

Sabato 1 Giugno 2019
GROTTA MONTE CUCCO
(Perugia)

Domenica 30 Giugno 2019
CORCHIA
(Lucca)

Sabato 20 Luglio 2019
TANA DELLA MUSSINA
(Reggio Emilia)

Sabato 3 Agosto 2019
GROTTA BATTISTI
(Trento)

Domenica 1 Settembre 2019
CA' SIEPE BORGO RIVOLA
(Ravenna)



Per informazioni rivolgersi a: IS Sara Fattori - Cell. 339.4816320



C.A.I. Sezione di Rimini Gruppo Grotte Ariminum



5° CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA GROTTE E ABISSI Dal 23 Settembre al 22 Ottobre 2019



Dal 23 Settembre al 22 Ottobre 2019 si terrà il **5° Corso di Introduzione alla Speleologia** del CAI Sezione di Rimini. Il corso ha lo scopo di fornire le basi culturali e tecniche per la pratica della speleologia e sarà diretto da un **Istruttore di Speleologia della Scuola Nazionale di Speleologia (SNS) del CAI** secondo le modalità e le linee guida dettate dalla SNS. Il Direttore si riserva la facoltà di escludere dal corso, in qualsiasi momento, coloro che mostrino un comportamento tale da compromettere il buon andamento delle attività secondo le direttive della Commissione Centrale per la Speleologia e della Scuola Nazionale di Speleologia. Il corso prevede una serie di **lezioni teoriche** nelle quali si apprenderanno nozioni

culturali di geologia, topografia, tecniche speleologiche e organizzazione del Soccorso Speleologico e **lezioni pratiche** per l'apprendimento delle tecniche di progressione su corda nella speleologia, sia in parete di roccia che in grotta. **L'attrezzatura** tecnica individuale, necessaria per lo svolgimento del corso sarà messa a disposizione dal Gruppo Grotte Ariminum. Gli allievi sono tenuti ad utilizzarla esclusivamente secondo le indicazioni degli Istruttori ed averne cura per tutta la durata del Corso. Per le uscite in grotta sono necessari una tuta da meccanico o similare in un unico pezzo, un paio di stivali in gomma meglio alti fino al ginocchio e con suola tipo "carroarmato" o scarponi da trekking, un paio di guanti da lavoro in gomma e 4 batterie stilo. **Costo** del corso € 150,00. I costi di viaggio, vitto, alloggio ed extra non sono compresi nella quota del costo del Corso. Per partecipare occorre l'iscrizione al Club Alpino Italiano e avere compiuto 16 anni. Per i minorenni è necessaria la firma di entrambi i genitori o di chi ne esercita la patria potestà. Iscrizioni per un massimo di 7 partecipanti con versamento di una caparra di € 50,00 non restituibile in caso di rinuncia e N° 2 foto tessera.

PROGRAMMA 5° CORSO 2019

INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA - GROTTA E ABISSI

Lunedì 23 Settembre 2019 ore 21:00Presentazione del Corso - Organizzazione della SNS-CAI
Etica e comportamento in grotta**Mercoledì 25 Settembre 2019 ore 21:00 - Lezione teorica**
Materiali**Sabato 28 Settembre 2019 ore 09:00 - Lezione pratica e teorica**Lezione pratica in Palestra di Indoor
Lezione teorica: abbigliamento e alimentazione**Domenica 29 Settembre 2019 ore 08:00 - Lezione pratica**

Lezione pratica in Palestra di Roccia

Mercoledì 2 Ottobre 2019 ore 21:00 - Lezione teorica

Cartografia e Rilievo

Giovedì 3 Ottobre 2019 ore 19:00 - Lezione pratica

Lezione pratica in Palestra di Roccia

Domenica 6 Ottobre 2019 ore 08:00 - Lezione pratica

Lezione pratica in grotta verticale

Lunedì 7 Ottobre 2019 ore 21:00 - Lezione teorica

Storia della Speleologia - Biospeleologia

Mercoledì 9 Ottobre 2019 ore 21:00 - Lezione teorica

Geologia e Carsismo

Domenica 13 Ottobre 2019 ore 08:00 - Lezione pratica

Lezione pratica in grotta verticale

Mercoledì 16 Ottobre 2019 ore 21:00 - Lezione teorica

Organizzazione del Soccorso Speleologico

Giovedì 17 Ottobre 2019 ore 19:00 - Lezione pratica

Lezione pratica in Palestra di Roccia

Sabato 19 e Domenica 20 Ottobre 2019 - Lezione pratica

Lezione pratica in grotta verticale (fuori regione)

Martedì 22 Ottobre 2019 ore 20:30

Cena di fine corso



Il programma potrà subire variazioni a seconda delle condizioni meteo o per esigenze organizzative. Le lezioni teoriche si terranno a Rimini in Via de Warthema 26.

Si ricorda agli allievi che la frequentazione delle grotte e delle palestre è un'attività che presenta dei rischi. Le Scuole del Club Alpino Italiano adottano tutte le misure precauzionali affinché nei vari ambiti si operi con ragionevole sicurezza. Con l'adesione al Corso l'allievo è consapevole che nello svolgimento dell'attività speleologica un rischio residuo è sempre presente e mai azzerabile.

Per informazioni e iscrizioni al corso:

Direttore: IS Sara Fattori - Cell. 339.4816320 - Email: gruppogrotteariminum@libero.it
Segretario: ISS Renato Placuzzi - Cell. 333.4924010

NUVOLE 2018... COSA VI SIETE PERSI



Casola Valsenio, piccolo paese incastonato nella Vena del Gesso Romagnolo, è notoriamente conosciuto come Speleopolis. Da sempre legato all'interesse escursionistico degli appassionati di caverne, è stato in più occasioni luogo di manifestazioni a tema e l'unico paese ad aver ospitato per più edizioni il raduno nazionale di speleologia. Dall'1 al 4 di novembre 2018, per l'ottava volta, Casola è tornata nuovamente luogo di festa per noi cavernicoli con "Nuvole".

L'inaugurazione è iniziata giovedì 1, al mattino, con una conferenza degli organizzatori a cui hanno partecipato tra gli altri il Sindaco di Casola Nicola Iseppi, il Presidente della CCST (Commissione Centrale Speleologia e Torrentismo), Marco Menichetti e il Presidente della Società Speleologica Italiana Vincenzo Martimucci. A seguire sono stati presentati i numerosi ospiti di questa edizione, tra cui i membri di gruppi speleologici messicani e cubani, giunti per raccontare dei loro progetti esplorativi in collaborazione con alcuni team italiani. Terminata la presentazione è Jo De Waele, stimato geologo, speleologo e docente all'Università Alma Mater di Bologna, a intrattenere il vasto pubblico del Cinema Senio con una lezione sulla corretta bibliografia per apprendere le basi del carsismo.



Tra le diverse conferenze degne di nota svoltesi nei giorni successivi, vale la pena ricordare quella al Cinema Senio del Team La Venta sulle difficoltà tecniche legate alla sicurezza e alla salute degli esploratori nella proibitiva grotta dei cristalli giganti di Naica in Messico. Purtroppo Carlos Lazcano, principale promotore del progetto ha dovuto ritirare all'ultimo la sua partecipazione, ma in compenso il medico Giuseppe Giovine ha contribuito in maniera interessante e rilevante alla conferenza. Alla Sala Guidani, ho potuto assistere alle emozionanti proiezioni in 3D delle esplorazioni nelle grotte cubane, legate al PROYECTO BELLAMAR, del Team La Salle. Il regista italiano Antonio Danieli e l'esploratore cubano Esteban Grau hanno poi raccontato il fine benefico ed educativo del progetto.

Alle ex scuole medie si è invece svolto il 12° meeting dell'ECRA, l'associazione europea che unisce i gruppi di soccorso speleologico europeo, con l'obiettivo di scambio culturale su metodi e tecniche di intervento, ma anche per stabilire linee condivise per un possibile effettivo intervento internazionale. Nella Sala della Banda sul retro delle ex scuole medie, grazie al CENS di Costacciaro (Perugia), sono state organizzate lezioni sulla qualità delle attrezzature in campo speleologico, con macchinari che hanno permesso efficaci esperimenti diretti a dimostrare la resistenza in tensione di corde, chiodi, piastrene e moschettoni a seconda dei diversi materiali e gradi di conservazione.

Oltre alle conferenze e alle lezioni, durante la manifestazione numerose mostre a tema hanno catturato la mia attenzione: il progetto "Puliamo il buio" del Gruppo Speleologico I Barbastrij di Marostica volto alla bonifica di cavità utilizzate come discariche; "Sua maestà il Proteo", mostra di gadget, cartoline e pubblicazioni storiche su questo curioso animale ipogeo; la mostra Slojame del fotografo Sandro Sedran legata alla pubblicazione dell'omonimo libro sulle cavità slovene, presentato in anteprima al raduno; non meno interessante la mostra sui pipistrelli correlata ad un breve laboratorio educativo svolto dal Gruppo Italiano Ricerca Chiroterti.



Girando per il paese durante il raduno si ha avuto occasione di fare anche acquisti nei vari mercatini. Per un appassionato come me, è stata dura non sperperare i miei risparmi mentre mi aggiravo tra le ricchissime bancarelle di libri e negli stand dei materiali tra imbraghi, attrezzature, abiti da escursionismo e zaini tecnici scontati per l'occasione dai rivenditori accorsi da tutta Italia, e non solo.

Durante i giorni del raduno la segreteria ha coordinato l'organizzazione delle escursioni che i gruppi speleologici regionali hanno orgogliosamente gestito. Il nostro Gruppo Grotte Ariminum ad esempio, ha avuto il piacere di accompagnare gli speleologi interessati con adeguata attrezzatura e preparazione tecnica all'escursione dell'Abisso Fantini di Brisighella. È stata questa una grande opportunità per conoscere amici nuovi da altre regioni con cui condividere la stessa passione. Oltre alle grotte per soli speleo, sono state organizzate anche escursioni accessibili a tutti: alla turistica Grotta del Re Tiberio di Riolo Terme o per bambini, alla Grotta Tanaccia di Brisighella.

Nuvole 2018 è stato infine occasione di grandi cene e festeggiamenti. I due "speleobar" allestiti hanno ospitato banchetti gestiti dai più volenterosi gruppi speleologici italiani, che hanno cucinato e servito la propria cucina tradizionale: memorabili e particolarmente apprezzati dagli avventori gli arrosticini abruzzesi, così come le tigelle del gruppo di Bologna, le specialità sarde e la birra artigianale locale. Ogni sera concerti rock sui palchi e un'orchestra itinerante hanno intrattenuto e fatto ballare tutti. Infine il raduno si è concluso sabato sera in piazza con il Gran Pampel, dove una folla di partecipanti ha assistito ad un goliardico rituale, con selezionati e noti esponenti della speleologia nazionale che travestiti da vichinghi hanno preparato e servito una calda bevanda alcolica simile al vin brulé.

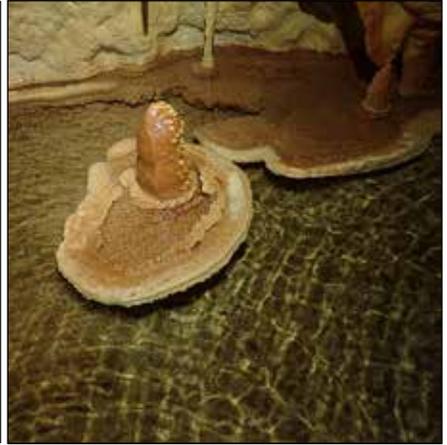
Quest'edizione ha riscosso risultati da record, con un'affluenza di 3640 presenze nei quattro giorni ed un incalcolabile numero di arrosticini serviti. Domenica mattina,

durante la chiusura e lo smontaggio degli stand mi ha assalito una grande malinconia per la fine di un evento memorabile a cui spero di poter nuovamente partecipare alle prossime edizioni. Nel 2019 ci aspetta Urzulei in Sardegna!

Bruno Galli
Gennaio 2019



IL GRUPPO GROTTA ARIMINUM DEL CAI DI RIMINI IN ALBANIA 5° SPEDIZIONE ESPLORATIVA NEI CALCARI ALBANESE



Grotta di Avulit
Arrivati a - 400 metri
Aancora tante zone...
...da esplorare!



Cristian Urbini
Qualificato Sezionale
di Speleologia

È ormai da qualche anno che dedichi il tuo tempo libero alla montagna fra Speleologia ed Escursionismo, quando è nata questa passione e come hai iniziato a frequentare l'ambiente montano?

È stato un percorso di avvicinamento particolare: tutto è nato a fine giugno 2011 con la decisione di fare il Cammino di Santiago (fatto da solo seguendo il cammino francese da Saint-Jean-Pied-Du-Port fino a Santiago), poi nel 2013 su invito di un amico ho ripreso ad "allenarmi" per fare il cammino da Rimini a La Verna e quindi sono entrato in contatto con alcuni amici

trekker che mi hanno portato con loro in escursione per sentieri montani e da lì è iniziato l'escursionismo. Poi con alcuni amici trekker siamo "inciampati" nella speleologia e ci si è "aperto un mondo".

Ricordi un'esperienza che ti ha particolarmente colpito che hai vissuto in grotta?

La prima grotta, quella non si scorda mai. Era una uscita alla grotta del Faggeto Tondo, sul monte Cucco, ed ero un po' nervoso perché non ero sicuro che ce l'avrei potuta fare: perché non sai mai come puoi reagire la prima volta che scendi nelle "viscere" della montagna, magari ti prende il panico. Per fortuna Sara e Renato, i nostri istruttori sono molto preparati e professionali, per cui nessuno ha avuto problemi. Lì ho capito che la cosa mi piaceva e che potevo "fare di più".

Montagna e CAI un connubio inscindibile, come ti sei avvicinato al Club?

Il CAI l'ho sempre sentito nominare, ma avendo iniziato a fare trekking con un gruppo di amici, mi sono iscritto al Club solo nel 2015 a seguito dell'iscrizione al corso di speleologia. Oggi col senno di poi direi che l'iscrizione al CAI è il primo passo da fare per fare una qualunque attività che abbia a che fare con la montagna, sia perché vengono organizzati corsi di avvicinamento e di perfezionamento di tutti i tipi, per persone esperte e non, sia perché vengono costantemente organizzate un sacco di attività e uscite: oltre al trekking e alla speleologia ci sono arrampicata, ferrate, alpinismo, ecc.

Come vivi l'esperienza di Qualificato Sezionale di Speleologia nel Gruppo Grotte Ariminum?

Cerco naturalmente di fare quello che posso per il gruppo, cercando di fare in modo di non mancare mai alle uscite ufficiali del GGA e alle altre iniziative. Il percorso di Qualificato Sezionale non finisce con il raggiungimento del titolo, ma comporta sia un impegno maggiore che la necessità di fare formazione specifica per poter mantenere la qualifica: non basta "andare in grotta", ma occorre esercitarsi, tenersi aggiornati su quello che già si sa e studiare tutto quello che riguarda le grotte e l'ambiente circostante (quindi geologia, chimica, ecc).

La nostra Sezione si arricchisce di due nuovi Titolati, tu e Sara Marcaccini, cosa ti ha spinto a metterti a disposizione per trasmettere la passione per la Speleologia oltre che a viverla personalmente?

Beh, il fatto che se una cosa ti piace risulta normale che poi te ne fai "ambasciatore": questo comporta che anche tu ti metta in gioco. Chi viene con te immancabilmente "ti guarda" per copiare e imparare e allora questo ti responsabilizza, perché ti rendi conto che bisogna sapere come fare bene le cose per poter fare da esempio. La sicurezza deve essere sempre messa al primo posto e non si può mai prescindere, come ci hanno insegnato (e continuano ad insegnarci) Sara e Renato, i nostri Istruttori.

Oltre alla Speleologia pratici l'Escursionismo; quale attività ti fa vivere esperienze più forti ed emozionanti e perché?

Sono due esperienze entrambe forti ma diverse: la Speleologia è avventura in un ambiente ostile e poco frequentato dove occorre mettere al primo posto la sicurezza e fare anche attenzione a tutto, in quanto il più piccolo problema può trasformarsi in uno più grande, il trekking invece è un modo per conoscere spazi più vasti, con rischi minori (ma mai pari a zero, questo va detto), andando a visitare i territori più disparati, anche più volte in periodi e in ore diverse, perché lo stesso panorama in realtà non è mai uguale, a causa delle variazioni di condizioni meteo, della stagione e anche dell'ora, la luce gialla del primo mattino e della sera e le ombre che vengono generate, per esempio, colorano in misura diversa la vegetazione e le rocce del panorama, creando "quadri" diversi ogni volta, anche rispetto a poche ore prima.





Nella tua attività pratica in montagna hai un sogno nel cassetto ancora da realizzare?
Ne ho un sacco e so già che riuscirò a realizzarne solo una piccola parte. Ma l'importante è fare sempre qualcosa, in modo che il tempo passato non sia stato sprecato, ma sia servito a fare un passo in avanti, anche se piccolo.

Quanto è importante essere in gruppo e condividere con amici le esperienze in montagna e in grotta?

È basilare: in gruppo ci si organizza, affida, sprona e supporta, solo insieme si superano le difficoltà. Da soli si rischia solo di perdersi, sia in senso "geografico" che metaforico.

Se dovessi dare dei consigli ad una persona che ha intenzione di avvicinarsi al mondo della montagna e della speleologia, che percorso gli indicheresti?

Certamente quello di fare un corso di avvicinamento sia di escursionismo, sia di speleologia: in entrambe le discipline ci sono delle questioni "tecniche" che è meglio che ti vengano insegnate da persone esperte. Inoltre il corso ti dà la possibilità di conoscere più persone che hanno la tua stessa passione, che è poi la chiave per essere in un gruppo e poter partire all'avventura in sicurezza.

Qual è la cima o il gruppo montuoso o la cavità naturale che preferisci fra quelli che hai frequentato e visitato fin ora?

Non saprei: ogni luogo che esplori ti rimane nel cuore per un qualche motivo: parlando di speleologia la prima grotta (Faggeto tondo, sul Monte Cucco), quella più visitata (Fantini, a Brisighella) l'ultima grotta del corso di avvicinamento alla speleologia (la Noè, nel Carso Triestino/Sloveno) quella più "faticosa" fatta finora (Lusiana, vicino a Marostica), quella con l'uscita più scenografica (grotta del Mezzogiorno, a Genga, che finisce al Tempio del Valadier), mentre se parliamo di trekking il cuore va alle Foreste Casentinesi, che a mio parere hanno una "magia" particolare, e ai monti Catria e Nerone.

Quanto è importante essere in gruppo e condividere con amici le esperienze in montagna e in grotta?

È basilare: in gruppo ci si organizza, affida, sprona e supporta, solo insieme si superano le difficoltà. Da soli si rischia solo di perdersi, sia in senso "geografico" che metaforico.

Chi è la persona che più ti ha influenzato positivamente nel tuo percorso di crescita in questa particolare attività che è la Speleologia?

Ne ho senz'altro due: Sara Fattori e Renato Placuzzi, i nostri Istruttori, che ci hanno accompagnato e supportato in questa avventura delle grotte e che hanno una passione e una dedizione smisurata. Non finirò mai di ringraziarli.

Infine, il tuo motto è: "Vietato stare fermi!" come è nato e cosa significa per te?

È nato per caso, per spronare alcuni amici che a parole volevano fare escursioni, ma poi puntualmente all'arrivo del weekend si defilavano e non si univano a noi. Da lì è nata questa mia usanza di pubblicare sulla mia pagina Facebook un autoscatto fatto all'inizio di ogni nuova escursione, dicendo dove sono, cosa faccio e con chi sono quel giorno, per esortare chi non fa quel "primo passo" a buttarsi e mettersi in gioco.



AVVENTURE D'INVERNO

“Tentar la Cima Presanella il 19 gennaio non nuoce”



*Il vasto versante Nord della Presanella in versione invernale
Sulla sinistra lo scivolo nord e il seracco pensile della Presanella
Sulla destra la Cima Vermiglio
All'estrema destra la Sella di Freshfield dove passa la Via Normale*

Sento la macchina che arriva e parcheggia di fronte alla porta di casa: è Daniele che, puntuale come sempre (quasi troppo), mi è passato a prendere. Sebbene dei due sia io lo svizzero, sono appena uscito dalla fase rem ed, ancora frastornato, raccatto veloce qua e là le ultime cose. Lo zaino è già pronto, per cui dopo poco via che si parte, inizia il nostro “weekendino” in montagna. Si accende il motore ed alla nostra sinistra c’è il porto canale di Rimini con la nebbia ghiaccia che avvolge i pescherecci, sono le 4 del mattino del 19 gennaio: destinazione Val di Sole, anzi, destinazione Cima Presanella 3558 metri.

Già qui sul lungomare fa un freddo bestia – penso tra me – che sia più caldo lassù? Di sicuro ci aspettiamo poca neve, come confermato dalla guida che avevamo contattato nei giorni precedenti, ma sul freddo non ci facciamo illusioni: le previsioni mettono timido sole e molto meno timidi - 20 gradi.

Mentre sto cercando il modo migliore per annunciare che ho dormito appena tre ore quella notte – causa cena di compleanno, il mio, a casa della nonna: come si spiega alla nonna che il giorno dopo si tenta la Presanella? Ecco, non si spiega – e che quindi mi farei una pennichella, Daniele quasi telepaticamente mi anticipa, dicendo che anche lui non ha dormito. Non resta che sforzarci a chiacchierare per tenerci svegli e, nonostante la radio non aiuti, arriviamo interi a Vermiglio. Prima, però, colazione al Bar Centrale di Malé – ça va sans dire! – dal quale, tra una pasta e l’altra, notiamo che, in effetti, su in alto di neve ce n’è, forse un po’ di più di quello che ci si aspettava da questo gennaio (quasi!) senza neve.

Ma tant'è che, giunti a Stavel (Vermiglio), lasciamo la macchina vicino a dei ruderi e ci carichiamo sulla schiena lo zaino, la nostra chioccia stracolma di tutte quelle cose che per le prossime ore ci avrebbero tenuti al sicuro: oltre al materiale da alpinismo, ridotto all'osso ma comunque pesante, abbiamo fornelli a gas, sacco a pelo, zuppe, lampada frontale e tanto altro.

Saliamo nel bosco stando attenti a non slittare sul sentiero ghiacciato, che sembra una pista da



In avvicinamento al Rifugio Denza

pattinaggio. Dopo una deviazione non pianificata, dovuta ad una frana che ci fa perdere di vista il sentiero e che ci fa vagare come due cappuccetti rossi nel bosco per mezz'ora buona, ritroviamo la retta via. Il sentiero si fa ripido. Ai lati, si vedono delle spettacolari cascate di ghiaccio scuro, fanno impressione. Più saliamo e più ci pare di allontanarci dal mondo, ci stiamo immergendo in un ambiente selvaggio e silenzioso che ci attira a sé. Sono settimane che sogniamo di essere qui in inverno, ed ora che ci siamo ce lo godiamo quel silenzio e quel gelo. Svalichiamo ed entriamo nella grande conca in fondo alla quale si intravede il Rifugio Denza.

L'idea di andare lassù era stata di Daniele. Io subito mi ero entusiasmato al pensiero di salire una via normale in alta quota in inverno. La Presanella, con i suoi 3558 metri di quota, è infatti la cima più alta interamente in territorio trentino. E così, nelle due settimane precedenti, ci eravamo organizzati facendo gli acquisti dell'ultima ora. Nei vari dibattiti telefonici erano emerse due scuole di pensiero sul delicato tema della cena nel bivacco. Daniele era l'entusiasta del tortellino, io invece – preso da ingiustificate manie di leggerezza – ero più per le zuppe in polvere. Alla fine, democratici come siamo, decidiamo che lui porta i tortellini – ottima scelta, lo ammetto – ed io le zuppe, meno buone, ma leggerissime. Dalla pianura riminese avevamo provato ad immaginare l'itinerario, avevamo letto blog e relazioni di ogni sorta. Ma chissà, ci eravamo chiesti, cosa vuol dire essere là, sulla Presanella, a metà gennaio? Come ci hanno insegnato i nostri maestri, poi, ogni salita va studiata e pianificata in gran segreto; così, per il briefing finale, ci eravamo dati appuntamento al Bar Cavour – luogo elegante ed insospettabile. Ed ecco che avevamo incontrato i Saviolis al gran completo e metà della Sezione CAI Rimini, intenti in discussioni da rocciatori di razza. Ah che fatica, anche solo organizzarla quest'avventura era stata un'avventura.



*Il Rifugio Denza, sullo sfondo il Gruppo Ortles-Cevedale
In primo piano il profondo solco tracciato in uscita dal rifugio*

Nella conca la musica cambia, la neve d'improvviso si fa alta: prima arriva al polpaccio, poi al ginocchio. Fastidiose lastre ci impediscono di camminare con costanza, perché a volte tengono il peso, a volte invece ci fanno sprofondare incastrando la gambe. Anche trovare l'itinerario per arrivare al rifugio diventa impegnativo, perché nessuno dei due ci era mai stato, il sentiero ovviamente è sotto la neve ed ogni passo è una scommessa: quanto sprofonderemo?

Più saliamo, più il senso di questo nostro essere lassù si fa tangibile: siamo soli, con la neve oltre il ginocchio ed il Rifugio Denza che si avvicina lentamente. Non si sentono rumori, è tutto immobile. Come due trattorini, dandoci il cambio a battere la traccia, finalmente arriviamo al bivacco invernale (2298 m). È una baracca di legno con tanti letti, un tavolo, e nient'altro. Il resto lo mettiamo noi: fornelli a gas, sacco a pelo, zuppe varie e... tortellini. Ma non è ancora tempo di pasteggiare: sono le 13 circa ed abbiamo almeno altre tre ore di luce, per cui, dopo esserci cambiati i vestiti sudati – cosa che ho imparato a non fare, vedi il seguito del racconto – si va a giocare nella neve. Il gioco è battere la traccia per il giorno dopo: procediamo incerti sul dove salire esattamente, perché il percorso estivo non è praticabile a causa della neve che, negli avvallamenti, rende impossibile la progressione. Nemmeno le ciaspole ci avrebbero aiutati. Troviamo una linea di cresta sui collinoni rocciosi che sovrastano il rifugio e saliamo per altri 300 metri di dislivello.

Dopo questa esplorazione pomeridiana torniamo al bivacco felici: partendo da Rimini abbiamo macinato oltre 1500 metri di dislivello, di cui quasi mille con la neve al ginocchio e fa talmente freddo che le maglie e le berette lasciate "ad asciugare" le ritroviamo rigide come pezzi di cartone, ah che bellezza, che avventura. In meno di ventiquattro ore siamo passati dal calduccio di casa ad un mondo parallelo, un grande frigorifero contornato da vette arcigne, che ci guardano serie. Quassù anche togliere i guanti per un istante non è consigliabile; l'acqua nelle borracce si ghiaccia dopo poco, il pane – comprato il giorno prima - è un sasso, si gela anche il brodo che cola dal fornellino a gas. La bombola, infatti, è decorata da candele che sembrano cera, ma è brodo ghiacciatosi all'istante. A buon intenditore poche parole, l'avvertimento è chiaro!

La notte cala e noi mangiamo più mandate di tortellini e zuppe varie. La luna ci tiene compagnia, siamo così vicini a tutto e così lontani. Si dorme.

Alle tre Daniele è lì che, dal suo sacco a pelo, guarda con occhi sognanti le montagne illuminate dalla luna piena. Mi dice che sono le tre, come per dire che si può andare; gli ricordo che il piano era di partire alle 4:30. Fuori sono almeno venti gradi sotto zero e stare un altro po' nel sacco a pelo è una goduria non da poco. Alla fine, partiamo alle 4:45: quando si apre la seconda porticina del bivacco il gelo secco delle alte quote in inverno ci avvolge, la faccia pizzica e la traccia è lì che ci aspetta. Oltrepassato il culmine del "sentierino" che avevamo solcato con fatica il pomeriggio precedente, ci pare di passare dal frigorifero al congelatore. Il rifugio ed il fondovalle non si vedono più: siamo Daniele ed io al chiaro di luna (che detto così sembra quasi romantico), ed ogni passo ci porta in un luogo inesplorato: è l'Antartide, dietro casa.

La tecnica è sempre quella: un po' batto la traccia io, un po' Daniele. Saliamo veloci, ma la coltre nevosa inizia ad essere alta. Ci troviamo a 2800 metri circa con la neve al bacino: sembra di nuotare in un mare bianco, perché con le braccia ci dobbiamo destreggiare per non sprofondare ancora di più. A tratti, siamo costretti ad una sorta di nuoto stile libero d'alta quota.

I piedi sono gelidi ormai e le mani pure: di fronte a noi ci sono ampie sacche di neve accumulata ed il nuoto nella neve non sembra poter cessare. Daniele, che in quel momento sta battendo la traccia, sprofonda oltre la vita. Ci guardiamo negli occhi e la decisione è presto presa: non ci sono le condizioni, dobbiamo tornare a casa. Lasciamo quel mondo di giganti scuri, di penombra e di gelo per scendere verso valle, dove arriviamo a mezzogiorno. Ogni passo ci avvicina verso il calore della macchina, dove comunque sono nove gradi sotto lo zero, insomma fa freschino.

Frastornati di gioia per l'avventura vissuta, con gli occhi ancora pieni di quei luoghi, di quelle emozioni e con le mani e piedi congelati torniamo a Rimini. Tentar non nuoce, si suol dire: chissà, forse, ritenteremo.

Gianni Ghinelli
Daniele Succi
Marzo 2019



A SANTIAGO PER IL CAMMINO PRIMITIVO



È una storia che potrebbe iniziare in modo classico: c'era una volta un Re, che si chiamava Alfonso II, detto il Casto, esercitava il suo potere sopra un piccolo Regno Cristiano incastonato in una aspra regione montuosa nel Nord/Est della Penisola Iberica, le Asturie. All'inizio del IX Secolo gran parte del territorio spagnolo giaceva sotto il dominio musulmano. Oggi, nella modernità, è difficile per noi immaginare le grandi capacità di influenza e mobilitazione che la fede, o aspetti particolari di essa, come il culto delle reliquie, esercitava sugli uomini del medioevo, ma sicuramente la rivelazione del ritrovamento a Santiago dell'arca che custodiva le spoglie dell'Apostolo Giacomo, certificata dall'autorità religiosa del Vescovo Teodomiro, fu all'epoca un fatto eclatante. Questo notevole riferimento di fede e forza

simbolica, fu tale da indurre Re Alfonso a intraprendere, con un imponente seguito di cortigiani e soldati, un pellegrinaggio devozionale attraversando l'impervio territorio compreso tra Oviedo e Santiago. Era nato così il Cammino di Santiago, che in breve

divenne l'elemento unificante e catalizzatore per avviare da quelle regioni, all'insegna del nome e protezione del Santo, il lungo e bellicoso processo di "reconquista" ed espulsione dei Mori dalla Spagna che terminerà solo nel 1492. Siamo in una Spagna lontanissima dall'idea stereotipata di paese caldo, polveroso, la Galizia ed in particolare le Asturie con i loro verdi paesaggi montani,



boschi, nebbie e cornamuse, ricorda piuttosto il mondo celtico Nord europeo. In questo territorio si snoda il Cammino Primitivo che ricalca il percorso del primo pellegrinaggio compiuto da Oviedo a Santiago. Un itinerario di circa 320 chilometri dagli infiniti saliscendi che accumula oltre 8000 metri di dislivello in salita ed altrettanti in discesa. Nella seconda metà di settembre dello scorso anno, dopo avere timbrato le nostre credenziali nella cattedrale di Oviedo, siamo partiti e dopo circa 14 giorni, non senza qualche stanchezza e difficoltà, abbiamo raggiunto la meta. Quello intrapreso rappresentava per noi la prima



esperienza di Cammino, è difficile qui spiegare e riassumere le motivazioni pratiche e spirituali che ci hanno portato a scegliere questo percorso. Di certo la scelta di non seguire l'itinerario più battuto per Santiago, meglio noto come Cammino Francese, era legata a vari aspetti e considerazioni che lo rendevano a noi meno attraente, tra le quali: la sua alta frequentazione e la monotonia e tipologia di lunghi tratti di quell'itinerario. L'opzione del Cammino Primitivo ci ha portato invece in una dimensione che, per noi amanti della montagna e in particolare dell'Appennino, si è rivelata più affine e congeniale. Abbiamo assaporato la bellezza di un territorio costellato di piccoli paesi, abitati da comunità rurali basate sull'allevamento e sull'agricoltura. Una minore grande monumentalità (con l'eccezione di Lugo) è stata ampiamente compensata dall'incontro con le tante testimonianze di una diffusa e antica sacralizzazione del territorio, fatta di chiese, cruzeiri, cappelle oltre a numerosi edifici storici, ponti, vestigia romane... Una chiara segnaletica rappresentata da frecce gialle e da i *mojones** ci ha guidato e permesso di camminare senza incertezze per lunghi tratti e per giornate intere

praticamente in solitudine. Favoriti da condizioni meteorologiche non usuali abbiamo avuto modo di affrontare anche la parte più emozionante ed elevata dell'itinerario, la cosiddetta Ruta degli Hospitales, uno scenario severo caratterizzato da montagne e pascoli che ricordava in scala ben più vasta i nostri Sibillini. In questi luoghi deserti e spazzati dai





venti, incredibilmente, sorgevano un tempo nel nulla, strutture hospitaliere delle quali rimane oggi solo la memoria e qualche rudere. Un altro aspetto notevole di questa esperienza è stato l'incontro con altri pellegrini, nel complesso un numero relativamente esiguo di camminantes che dopo qualche giorno finiva per divenire familiare,

in quanto dopo aver camminato per tutta la giornata, ognuno con il suo passo, sia chi ci precedeva o seguiva si concentrava e ritrovava alla sera nelle poche e spartane strutture di ospitalità. In questi luoghi, uno strano linguaggio, permetteva di socializzare e fare conversazione, un misto di spagnolo unito a un minestrone di vocaboli, inglesi, italiani... in una sorta di gramlot medioevale alla Dario Fo. Tante e varie le età e le nazionalità, così come la motivazione e lo stile con il quale ognuno affrontava il Cammino. Da chi correva sui sentieri con attrezzatura e spirito sportivo da maratoneta a coloro che in modo riservato e raccolto avanzavano, pregando. Tra i tanti incontri ricordiamo una cordiale coppia di canadesi con i quali abbiamo condiviso alcuni tratti di strada e cercato di rispondere alle loro curiosità sui nostri itinerari, francescani e della Francigena e una specie di simpatico Forrest Gump spagnolo, un allampanato ragazzo di Murcia che con i piedi fasciati e distrutti sembrava sempre in procinto di ritirarsi, ma poi incredibilmente risorgeva e ci superava... Se l'animo e le intenzioni dei cuori sono cose molto discrete e personali, molto meno discreta è la fisicità e convivenza nelle camerate degli albergue, i riti e le stanchezze sono in tutto molto simili a quelle dei rifugi alpini, i letti a castello, il russare nelle varie tonalità e modulazioni, i peti più o meno sommessi, le tavolate comuni allietate dalla robusta cucina asturiana. Ma su tutto incombe una pratica e un argomento principe, la cura dei piedi: pediluvi, bolle da sanare, cerotti, decotti, creme miracolose... in merito a ciò, ognuno sembra possedere una ricetta o un segreto che cerca di condividere. Arrivati a Melide, a tre tappe dalla meta, il Cammino Primitivo confluisce in quello francese, il rivolo di noi camminatori da Oviedo, si immette nel fiume rappresentato dalle centinaia e centinaia di pellegrini e lo stato d'animo è combattuto, in quanto la situazione è un po' straniante, da un



lato si sente la nostalgia per i silenzi e le atmosfere rarefatte lasciate alle spalle, ma nel contempo prevale l'impressione di forza ed energia che questo flusso di pellegrini trasmette. Alcuni di essi sono molto provati, stanchi zoppicanti ma la tensione e determinazione comune

verso la meta ormai vicina è palpabile. Si ha la netta sensazione che sia pur come formiche, di avere, camminando, fatto parte attiva di una storia secolare antica e importante. Autorevoli storici hanno sostenuto che l'Europa moderna è nata dai cammini, qui ne hai la chiara percezione. Dopo 14 giorni di marcia, eccoci alle porte di Santiago, il suono delle campane di mezzogiorno ci guida nell'attraversare il centro storico, le ultime decine di metri le percorriamo nella penombra di una galleria, per poi uscire nella luce abbagliante di una giornata di sole nella vastissima Piazza dell'Obratorio. Improvvisamente dinnanzi a noi in tutta la sua monumentale sacralità, si erge la Cattedrale con le sue torri e pinnacoli, in alto al centro la statua di Santiago pellegrino, siamo arrivati, ci abbracciamo commossi.



Carlo Lanzoni e Daniela Casalboni

**Tutto l'itinerario è definito e segnalato, in particolare in coincidenza di bivi, deviazioni, le frecce di colore giallo, e i pilastrini in pietra (mojones) recante incisa la conchiglia simbolo di Santiago e nella parte finale i riferimenti chilometrici, rappresentano un puntuale e sicuro riferimento.*



UN PORTA MARTELLO INSOLITO

Il martello, per chi affronta vie in montagna, è un amico per il quale obbligatoriamente occorre trovare la migliore sistemazione poiché, quando serve, è necessario essere in grado di usarlo senza indugio e alcun impedimento. Negli anni ne ho utilizzati di molteplici tipi, i primi auto costruiti poi di diverse e note marche. Ora, con buona pace del mio portafoglio, penso di avere trovato quello che più si avvicina alle mie esigenze. Quello che non mi ha mai soddisfatto appieno però, è la maniera di appenderlo all'imbrago. Com'è noto, l'ordine e la sistematicità nel disporre i materiali è una condizione necessaria affinché il tutto non si trasformi in un intrico ingestibile solo dopo pochi tiri di corda e, il martello, è sicuramente uno degli attrezzi più ingombranti e di difficile posizionamento. Quando si affrontano vie di salita in ambiente dove il suo uso è necessario, lo si vorrebbe sempre a immediata portata di mano ma, per non sacrificare lo spazio che normalmente è occupato dai rimandi, moschettoni, dadi, friends eccetera, si finisce quasi sempre per appenderlo



Un modello di martello per alpinismo fra i più diffusi



nella parte posteriore dell'imbrago. Questo crea vari problemi: quando lo si deve estrarre interferisce con il fondo dello zaino che gli è immediatamente sopra, quando si deve riporlo, oltre alla già citata interferenza con lo zaino, si aggiunge la difficoltà di azzeccare alla cieca la sua esatta collocazione. Nulla di trascendentale ma, nell'eventualità che ci trovassimo in posizione precaria, questo potrebbe farci decidere di rinunciare in partenza a piantare un chiodo magari determinante per la nostra sicurezza. Io ho cercato di risolvere questi problemi con un piccolo progetto di facile realizzazione per chiunque disponga di qualche attrezzo e voglia di fare.

VEDIAMO QUALI SONO LE SUE CARATTERISTICHE

- Leggerissimo e di dimensioni molto contenute.
- Praticamente adattabile a tutte le imbragature ed è possibile posizionarlo in qualsiasi punto della fascia in vita dell'imbrago.
- Nessuna interferenza del martello con lo zaino poiché, non occorre sfilarlo o infilarlo dall'alto come accade normalmente: una piccola torsione del manico consente di staccarlo e un semplice avvicinamento consente di riporlo perché, con la sua forza di attrazione di circa 26 chilogrammi, è il porta martello a catturarlo.
- Nessuna interferenza del martello con i materiali vicini perché, volendo, è possibile riporlo in qualsiasi posizione, anche la più insolita.
- Consente di utilizzare, piuttosto del consueto cordino di collegamento del martello che tende ad impigliarsi un po' dovunque, un collegamento a spirale molto più raccolto e pertanto meno propenso dal creare problemi del genere.

Ovviamente come in tutte le cose, vi sono anche delle controindicazioni, al momento mi sono note solo quelle derivanti dai campi magnetici. L'eccessiva vicinanza a computer portatili, carte di credito e bancomat, supporti informatici, orologi meccanici, altri dispositivi elettronici può causare loro dei danni. Appunto per questo occorre tenerlo accuratamente separato dai moderni strumenti.

QUALORA FOSTE TENTATI DI REALIZZARLO ECCO DI SEGUITO IL DETTAGLIO DELLE OPERAZIONI.

Attrezzatura necessaria.

- Seghetto da ferro
- Trapano
- Lima piatta sottile
- Punta da trapano Ø mm 3,5 - Ø mm 6 - Ø mm 10
- Punta a svasare
- Punta da tracciare e bulino



Materiali occorrenti.

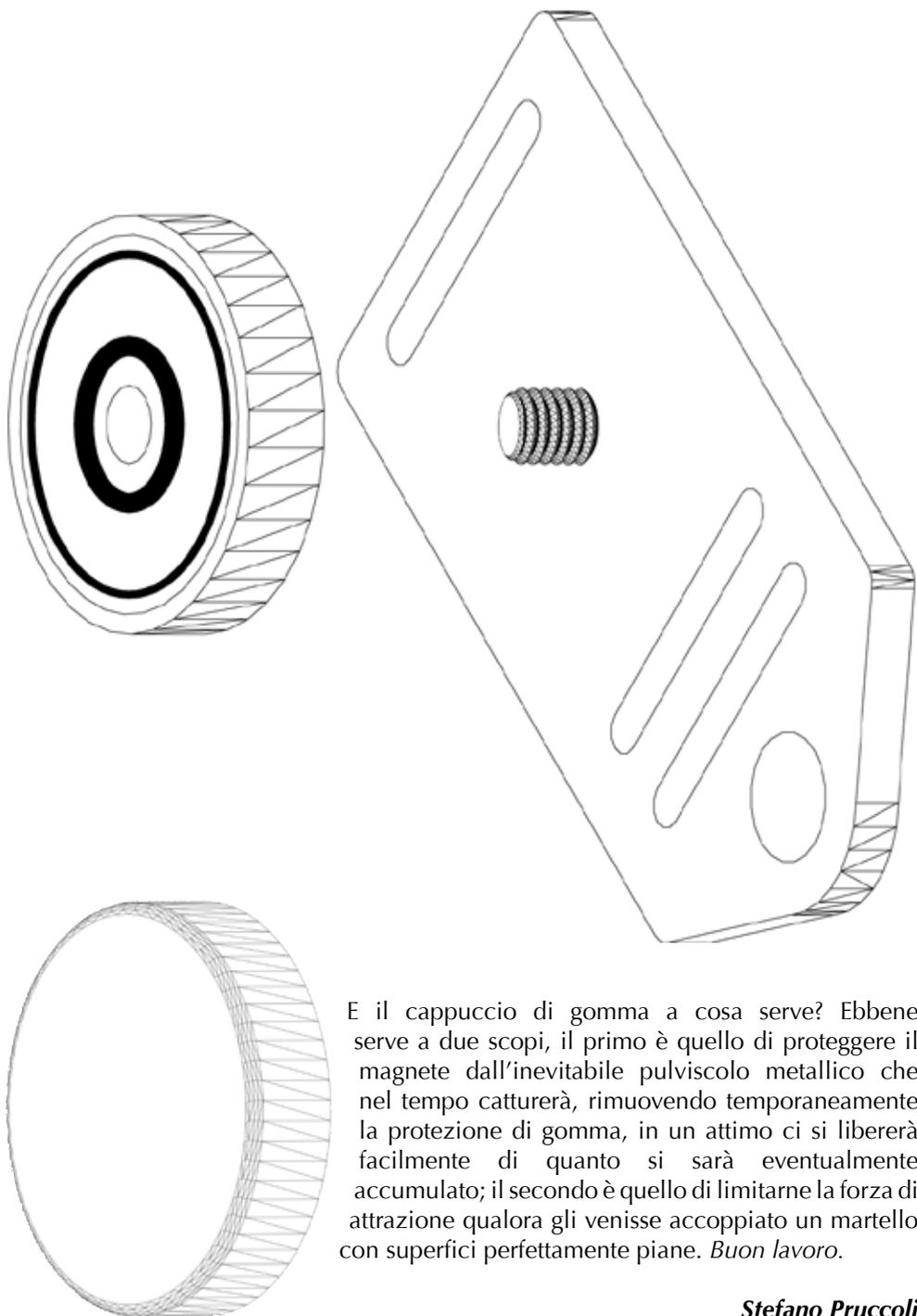
- Una vite a testa svasata M6x10
- Un magnete al neodimio ITN-32(*)
- Un cappuccio in gomma PAR-33(*)
- Una piattina di alluminio mm 40x75x4
- Una fettuccia piatta mm 25x300



(*) I materiali contrassegnati con l'asterisco sono facilmente acquistabili on-line, sarà sufficiente digitare la loro descrizione con la sigla che li contraddistingue per trovare il sito che li commercializza.

**Fasi di lavorazione.**

- Con il seghetto tagliare un segmento rettangolare di piattina di alluminio delle seguenti dimensioni: mm 75x40x4.
- Tracciare, punzonare ed eseguire il foro Ø mm 6; da un lato effettuare una svasatura sufficiente ad accogliere la testa della vite.
- Tracciare, punzonare ed eseguire il foro Ø mm 10; effettuare da ambo i lati una leggera svasatura per eliminare gli spigoli vivi.
- Tracciare e punzonare i fori Ø mm 3,5 avendo cura di distanziarli fra di loro di una misura leggermente inferiore al raggio; in questa maniera sarà più agevole asportare il materiale per ricavare le feritoie; a tal proposito, se disponeste di un seghetto da traforo, sappiate che è possibile, senza troppe difficoltà, effettuare i tagli necessari anche con la lama da legno.
- Con il seghetto effettuare i tagli obliqui in prossimità del foro Ø mm 10.
- Con la lima piatta sottile perfezionare la forma delle tre feritoie.
- Con la lima arrotondare i cinque angoli della placchetta porta martello.
- Ora non resta che portare il vostro capolavoro da un calzolaio per fargli cucire i trenta centimetri di fettuccia mediante una piccola asola attorno alla feritoia superiore.
- Unite il magnete, che dispone di un foro filettato M 6, alla placchetta tramite la vite a testa svasata e il gioco è fatto!



E il cappuccio di gomma a cosa serve? Ebbene serve a due scopi, il primo è quello di proteggere il magnete dall'inevitabile pulviscolo metallico che nel tempo catturerà, rimuovendo temporaneamente la protezione di gomma, in un attimo ci si libererà facilmente di quanto si sarà eventualmente accumulato; il secondo è quello di limitarne la forza di attrazione qualora gli venisse accoppiato un martello con superfici perfettamente piane. *Buon lavoro.*

Stefano Pruccoli



In questa pagina alcuni fra i più comuni chiodi da roccia utilizzati

LA PAURA DEGLI ESCURSIONISTI: IL MORSO DI ZECCA

Ixodida, zecca dura



Le zecche sono artropodi, **L**acari appartenenti alla classe degli Aracnidi, parassiti esterni di dimensioni di pochi millimetri ematofagi (si nutrono di sangue), divise in due famiglie: le Ixodidae o zecche dure e le Argasidae o zecche molli.

Il loro ciclo vitale si sviluppa in quattro fasi successive uovo-larva-ninfa-adulto, che si possono svolgere tutte su uno stesso o su diversi ospiti. Le zecche non sono molto selettive nella scelta dell'organismo da aggredire e variano fra

diverse specie animali, in particolare le zecche dure sono associate alla popolazione canina, agli animali d'allevamento, selvatici (volpi, scoiattoli, lepri ecc.) e selvatici fino all'uomo, mentre le zecche molli colpiscono gli uccelli selvatici e domestici.



Esempio di habitat ideale per la zecca

L'habitat preferito è rappresentato dai luoghi ricchi di vegetazione bassa o arbustiva, meglio se boschiva e con erba incolta o nelle zone di confine tra prato e bosco, prediligono il clima umido e fresco ma possono trovarsi anche in luoghi caldi e asciutti ma raramente sopra i 1500 metri di quota. La loro esistenza dipende essenzialmente dalla presenza nel territorio di ospiti da parassitare come stalle, pascoli, cucce di animali ecc.

Le zecche possono pungere in ogni periodo dell'anno (causa i cambiamenti climatici), ma sono molto più attive nel periodo compreso fra primavera e il tardo autunno. Non saltano e non volano ma si posizionano sulle estremità delle piante aspettando l'ospite da inoculare di cui ne avvertono la presenza per l'aumento del calore o dell'anidride carbonica prodotti dal corpo. La zecca può mordere ovunque ma prediligono certe aree corporee come la zona posteriore del collo, le ascelle, l'inguine, la zona retroauricolare.

Il morso della zecca di per sé non è pericoloso per l'uomo, i rischi dipendono dalla possibilità di contrarre delle infezioni veicolate e trasmesse da questi artropodi in qualità di "vettori" cioè di serbatoi per alcuni agenti patogeni.

La zecca è provvista di un rostro (apparato buccale) che penetra nel capillare (piccolo vaso sanguigno) dell'ospite e di ghiandole che secernono una sostanza anticoagulante (che facilita la diluizione del sangue). La sua puntura non è dolorosa e non provoca prurito, motivo per il quale essa passa inosservata. La zecca succhia il sangue dell'ospite per un tempo che va dai tre ai dieci giorni dopodichè si lascia cadere spontaneamente al suolo.

Quindi se individuate sulla pelle, le zecche devono essere prontamente rimosse perché la probabilità di contrarre un'infezione è direttamente proporzionale alla durata della permanenza del parassita nell'ospite, di solito tale probabilità rimane bassa se il parassita rimane sulla pelle per meno di 36-48 ore.

Bisogna comunque tener presente che solo una piccola percentuale di parassiti è portatrice di un'infezione.

Le principali malattie veicolate dalle zecche sono: la Rickettsiosi, la Borelliosi o Malattia di Lyme, la febbre ricorrente da zecche. A causare queste malattie sono i microrganismi i cui serbatoi naturali sono gli animali selvatici o l'ambiente silvestre; la zecca succhiando il sangue di animali infetti è in grado di trasmettere, con i morsi successivi, questi microrganismi ai nuovi ospiti.

In questa sede si parlerà della Borelliosi proprio perché ha rilevanza epidemiologica alle nostre latitudini.

Un esemplare adulto può raggiungere anche un centimetro di diametro dopo il pasto, in genere però hanno una dimensione molto inferiore



Durante il pasto di sangue la zecca rimane costantemente attaccata all'ospite



COSA FARE IN CASO DI PUNTURA DI ZECCA

- Rimuovere la zecca con una pinza pulita tenendola il più aderente possibile alla cute con un movimento delicato e continuo in senso antiorario senza schiacciarla (ne esistono in commercio anche di dedicate poco consigliate perché sono in plastica e difficilmente hanno la punta sottile).
- Se il rostro (l'organo che la zecca utilizza per attaccarsi alla pelle) rimane nella cute bisogna estrarlo con un ago sterile e qualche volta potrebbe essere necessario eseguire una piccola incisione.
- Disinfettare la cute prima e dopo la rimozione con un disinfettante trasparente (non colorato in quanto non vi permette di controllare nei giorni successivi eventuali arrossamenti) e assicurarsi di essere vaccinati contro il tetano.
- Utilizzare sempre dei guanti durante la manovra.
- Eliminare la zecca dopo la rimozione, si può avvolgerla in un fazzoletto di carta e poi bruciarla. Segnare la data di rimozione per eseguire nei trenta giorni il controllo della zona punta. Se non si è in grado di rimuovere il parassita o il rostro rimasto attaccato alla cute occorre rivolgersi al pronto soccorso o ad un medico di fiducia.
- Rivolgersi a un medico o in pronto soccorso in caso di comparsa di rossore rotondeggiante, febbre, mal di testa, gonfiore delle ghiandole, dolori articolari.

Pinzetta per estrazione della zecca

**COSA NON FARE IN CASO DI PUNTURA DI ZECCA**

- Non usare metodi impropri per l'estrazione quali il caldo o sostanze con alcool, ammoniacca, acetone ecc. tali metodi oltre ad essere inefficaci inducono un riflesso di rigurgito della zecca aumentando così il rischio di infezione.
- Non estrarla mai a mani nude per evitare contaminazioni.
- Non schiacciarla mai con le dita.
- Non ricorrere a terapie antibiotiche fai da te.

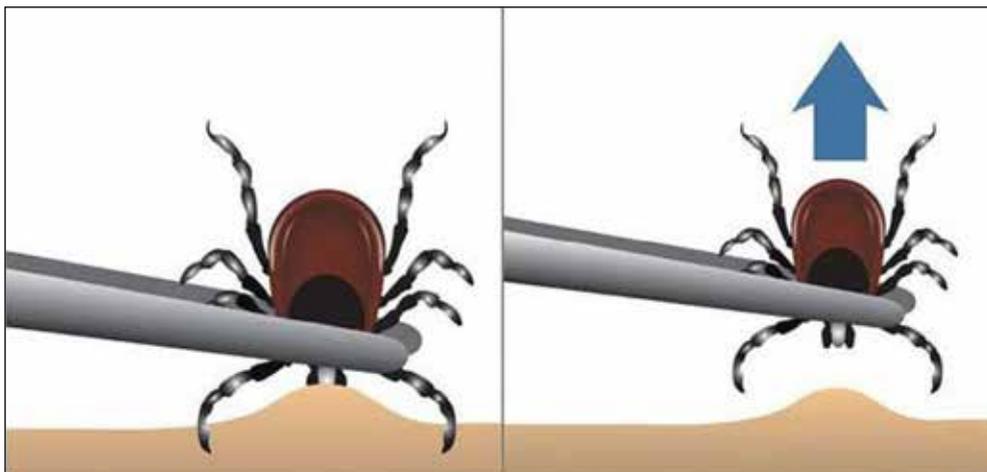


Situazione ad alto rischio di esposizione al parassita

PREVENZIONE

È opportuno ricordare di adottare sempre delle misure di prevenzione per ridurre durante le nostre escursioni, la possibilità di venire a contatto con le zecche.

- Indossare calzature alte e ben chiuse, pantaloni lunghi e camicie a maniche lunghe possibilmente di colore chiaro per meglio individuare i parassiti
- Cercare di camminare nel centro dei sentieri evitando la vegetazione circostante
- Evitare di sdraiarsi sull'erba soprattutto nelle zone a rischio
- Gli indumenti andrebbero spazzolati con cura dopo un'escursione
- Subito dopo un'escursione in una zona a rischio occorre effettuare un attento esame visivo della cute del corpo specialmente nei bambini esaminando anche il cuoio capelluto.



Malattia di Lyme, eruzione cutanea a forma di bersaglio



Per completezza cerchiamo di dare qualche informazione basilare sulla Malattia di Lyme.

LA MALATTIA DI LYME

La Malattia di Lyme è un'infezione provocata dal Batterio *Borrelia Burgdorferi*, non si trasmette da persona a persona, il rischio di sviluppare tale patologia dipende dall'esposizione dell'individuo alle zecche.

La Malattia di Lyme può interessare la pelle, le giunture, il sistema nervoso ed altri apparati, ma l'entità e il numero di manifestazioni varia da persona a persona.

I sintomi della Malattia di Lyme si presentano in tre stadi sebbene non tutti i pazienti li manifestino: il primo sintomo, anche quello più conosciuto, è un'eruzione a forma circolare chiamata "eritema migrante" che appare entro 1-2 settimane dall'infezione ma si può

manifestare fino a trenta giorni dal morso della zecca. L'eritema potrebbe essere caldo al tatto e solitamente non è doloroso e non dà prurito. L'eruzione scompare dopo un mese ed è tipica della Malattia di Lyme anche se in alcuni casi non si presenta.

Insieme all'eruzione cutanea, una persona potrebbe accusare sintomi simili a quelli influenzali come linfonodi ingrossati, mal di testa, dolori muscolari o articolari.

L'ultimo stadio della malattia potrebbe presentarsi se non diagnosticata tempestivamente o se trattata in modo inefficace. Sintomi successivi possono insorgere in qualsiasi momento nell'arco di tempo che può andare da 15 giorni ad anni dopo il morso della zecca infetta e comprendono l'artrosi soprattutto localizzata alle ginocchia.

Il trattamento della Malattia di Lyme diagnosticata precocemente comporta generalmente un ciclo di antibiotici somministrati per 3-4 settimane ed è con tale terapia che si cura in quasi la totalità dei casi.

Irene Camporesi

Infermiere Pronto Soccorso DEA Rimini - OTS - SAER

Giacomo Mennilli

Medico Emergenza Sanitaria Territoriale 118 Romagna - OTS - SAER